GAZZETTA PIEMONTESE

Domani non si pubblica il giornale.

Associazioni alla Gazzetta Piemontese

Sono aperte le associazioni alla **Gazzetta Piemontese** *dal 1° Aprile 1891. I prezzi delle associazioni sono:*

Lire 18 per un anno
Lire 10 per un semestre — **Lire 5** per un trimestre
Lire 1 80 per un mese

Associazione straordinaria

Lire 15
dal 1° aprile al 31 dicembre

Continuano i premi.

Poichè la scelta dei premi concessa ai nostri associati ottenne tanto gradimento, manteniamo questa scelta anche per la scadenza imminente.

Gli associati nuovi *che cominciano adesso l'associazione alla* **Gazzetta Piemontese** e gli associati antichi *che rinnovano l'associazione scaduta*

Possono scegliere

la spedizione gratuita della nostra **Gazzetta Letteraria**, *che costa L. 4 ed è il più antico (15 anni di vita!) e accreditato giornale settimanale letterario che si pubblichi in Italia.*
(Questa spedizione dura per tutto il tempo dell'associazione assunta)

Oppure

Chi non vuole la Gazzetta Letteraria *può scegliere sopra il catalogo speciale della Casa L. Roux e C. altrettanti libri per un valore corrispondente all'associazione assunta. E cioè:*

Gli associati annuali pagando lire 18 possono scegliere **libri per un valore complessivo di lire 4.**

Gli associati semestrali pagando lire 10 possono scegliere **libri per lire 2.**

Gli associati trimestrali con lire 5 possono scegliere **libri per una lira.**

Nel prossimo Aprile si pubblicherà in appendice il nuovo romanzo di Bruno Sperani

LA FABBRICA

Le divisioni politiche negli odierni Parlamenti

Noi che tante volte ci lamentiamo della confusione dei partiti in Italia, dovremmo volgere un poco lo sguardo verso gli altri paesi retti a forma rappresentativa, e considerare che poi, tutto sommato, ci sono Parlamenti nei quali la confusione è maggiore della nostra e dove la difficoltà di governare con maggioranze composte di opposti elementi è molto più grave di quello che non sia fra noi.

In Inghilterra, il paese parlamentare per eccellenza, la divisione netta e chiara in *whigs* e *tories* può dirsi che cessasse con l'unione dell'Irlanda e con l'ingresso nel Parlamento di Westminster dei rappresentanti di quel paese. Da quel giorno l'elemento irlandese non ha mai cessato d'influire sulla divisione dei partiti in Inghilterra, e al giorno d'oggi vi ha portato a dirittura lo scompiglio. Tanto è vero che liberali e radicali sono divisi in due campi opposti. Gladstone e Morley, alleati degli irlandesi, combattono da qualche anno un Gabinetto conservatore, di cui fa parte il liberale Goeschen e che il liberale marchese di Hartington e il radicale signor Chamberlain con molti seguaci vigorosamente appoggiano.

Che dire del palazzo Borbone, dove seggono orleanisti, imperialisti, repubblicani, conservatori, progressisti, radicali e deputati anarchici e socialisti, senza parlare di boulangisti, di ferrysti e di una cinquantina di ex-ministri che aspettano sempre il momento di ritornare al potere? Una vera babele.

Se volgiamo lo sguardo a Berlino, lo spettacolo non è più confortante ora specialmente che per la morte del Windthorst minaccia di sfasciarsi anche quella compagine del centro parlamentare che ha dato tanto da fare al principe di Bismarck. E se questi, eletto deputato, si risolvesse di prendere il suo posto al Reichstag, la situazione del conte Caprivi non diverrebbe delle più invidiabili.

Nel parlamento germanico, è vero, seggono deputati ugualmente devoti all'impero.

Ma il parlare di divisione netta di partiti, dove le frazioni, dai guelfi e dagli ultra-conservatori e gli antisemiti ai progressisti democratici e ai socialisti si contano a mezze dozzine, è assurdo.

Ma dove le frazioni sono, se non più numerose di certo più accentuate, è nel Parlamento austriaco rinnovato giorni sono.

Quale sia la situazione costituzionale al di là della Leitha può giudicarsi dal fatto che la Camera, composta di 353 deputati, è divisa in sedici partiti, ognuno dei quali per tradizioni, per origine, per nazionalità, per interessi economici rappresenta una causa di conflitto con gli altri. L'abilità fin qui spiegata dal conte Taaffe, nel tenere uniti tanti opposti elementi, è posta a una nuova prova.

Non v'ha dubbio che nelle recenti elezioni il partito che rappresenta in certo modo la nazionalità austriaca, il liberale tedesco, ha ottenuto una segnalata vittoria sopra i suoi formidabili oppositori, gli czechi, che si sono divorati a vicenda.

Molti seggi rappresentati fin qui da czechi sono stati vinti dall'elemento tedesco, mentre la violenza dimostrata dai giovani czechi ha permesso al Governo di appoggiarsi sopra altri elementi.

Il sogno dei vecchi czechi: la formazione di un Governo autonomo per la Boemia e l'incoronazione dell'imperatore Francesco Giuseppe a Praga, è svanito. Il nuovo Parlamento conta appena dieci rappresentanti dell'autonomia boema, a somiglianza dell'ungherese, e il rappresentante più autorevole di quel partito, il dottor Rieger, ha annunziato l'intenzione di ritirarsi dalla vita pubblica.

I liberali tedeschi, ossia il partito austriaco, costituisce il nucleo più forte della nuova Camera contando cento dieci voti. Il conte Taaffe conta adesso di poter governare con una maggioranza di polacchi e di ruteni, che rappresentano una sessantina di voti, e con l'appoggio di altre piccole frazioni conservatrici.

La tattica del conte Taaffe è consistita e consiste nel valersi di gelosie e di conflitti regionali per schiacciare una parte della Camera contro l'altra.

Dio ci scampi e liberi dal guardare all'Austria per esempi di divisione parlamentare.

Esaminate le condizioni dei Parlamenti negli altri paesi, appare chiaro che l'apparente confusione che costantemente deploriamo nel nostro Parlamento non dipende tanto dalla disparità di opinioni dominanti nelle varie frazioni della Camera quanto dall'assoluta mancanza, se ne togli il gruppo repubblicano, di opposti ideali.

O prima o poi il nostro Parlamento dovrà occuparsi di una questione che il Paese tratta con leggerezza e che l'onorevole guardasigilli ha ampiamente trattato in un suo recente lavoro: la questione ecclesiastica. È una questione più grave e più urgente che a molti non piaccia ammettere. È una questione che non si risolverà come tante altre a tamburo battente.

Senza voler fare il profeta, io oso affermare che, allorquando quella questione sarà intesa e apprezzata come si merita, il Parlamento italiano sarà uno dei pochi in cui la divisione delle parti sarà chiara e distinta.

Il Diplomatico.

Le economie e la questione finanziaria in Consiglio dei ministri.

L'interruzione dei nostri rapporti col negus.

I lavori della Commissione d'inchiesta.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, *ore 8,25 pom.* — Oggi si è adunato un Consiglio di ministri. L'*Opinione* dice che vi è stata esaminata principalmente la questione finanziaria. I ministri si mostrarono concordi nel ritenere necessari nuovi provvedimenti, cioè economie immediate e riforme organiche dirette a consolidare il bilancio del prossimo esercizio finanziario e a preparare i margini di eccedenza nell'entrata che sono necessari per migliorare la situazione del tesoro.

I ministri si raduneranno ancora nella prossima settimana per concretare sempre più questi studi col contributo degli studi comuni. Intanto oggi anche la questione d'Africa è stata argomento d'esame. Mentre nella pubblica opinione è passato il primo momento di eccessiva agitazione, il Ministero, dal canto suo, persevera nella sua attitudine di prudenza e di raccoglimento, considerando la situazione attuale come non inquietante. Secondo il *Fanfulla* l'on. Di Rudinì avrebbe già decisi gli atti da compiere in conseguenza degli ultimi incidenti occorsi in Africa.

Il Governo italiano dirigerà una circolare a tutti i rappresentanti o agenti nostri all'estero per dar loro notizia minuta ed esatta delle difficoltà insorte coll'Abissinia, difficoltà che obbligarono tutti i nostri delegati ordinari e straordinari a ritirarsi dalla Corte del negus d'Etiopia. Aggiungerà la circolare che i nostri diritti e la nostra posizione pel protettorato, di cui la diplomazia ha preso atto, rimangono senza variazione; soltanto, per ciò che riguarda le comunicazioni fra l'Italia e le potenze civili circa l'Abissinia, le Cancellerie dovranno tener conto della necessità di una condizione passeggera e di un periodo probabilmente di poca durata.

Contemporaneamente l'on. Di Rudinì ordinerà al generale Gandolfi, governatore della colonia eritrea, che in tutti i nostri possessi coloniali e fra tutte le tribù a noi amiche e devote sia, col mezzo della pubblicità, annunziata la interruzione dei rapporti già esistenti fra il re d'Italia e il negus.

La Commissione d'inchiesta, continuando nei suoi lavori, ha già interrogato anche i generali Di San Marzano, Corretto e Saletta e il colonnello Di Cossato. La Commissione si imbarcherebbe per Massaua il 9 aprile.

Il senatore Canonico, sebbene sia intervenuto ai lavori della Commissione, non ha potuto assumere la presidenza, la sua nomina a commissario non essendo stata ancora pubblicata ufficialmente. Quindi la presidenza venne tenuta provvisoriamente dall'on. Martini, il quale è stato nominato vice-presidente.

Si assicura che i negoziati tra la Francia e l'Italia per la delimitazione della frontiera dei rispettivi possedimenti d'Africa continuano direttamente tra il ministro Ribot e il nostro ambasciatore Menabrea. Pare che quasi tutte le difficoltà siano eliminate.

All'ultimo momento riceviamo:

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Alcuni giornali parlano di una circolare che il presidente del Consiglio Di Rudinì proporrebbesi dirigere ai rappresentanti d'Italia all'estero circa l'incidente abissino e di pubbliche notificazioni che il generale Gandolfi dovrebbe farne a Massaua e presso le tribù amiche. Entrambe le notizie sono destituite di fondamento.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Parma*:

« Posso darvi, nel modo più assoluto, la notizia che la Commissione d'inchiesta per l'Africa ha già acquistato la certezza che i nostri comandanti in Africa sono assolutamente fuori causa in tutto quanto è stato affermato nel memoriale Livraghi e nelle corrispondenze del Corazzini. Aggiungo che di tutto l'affare Livraghi i commissari non se ne occuperanno ormai più, ritenendo che a ciò basterà il processo che si svolgerà a Massaua.

« La Commissione partirà prima che la Camera voti il credito relativo, a causa della stagione ormai avanzata. Pur partendo ai primi di aprile, i commissari troveranno dei bei gradi di caldo in Africa.

« Non è improbabile, anche, che discutendosi il credito di L. 80,000 qualche deputato proponga la diminuzione della cifra. La Commissione limiterà le sue indagini sull'ordinamento politico-amministrativo di Massaua. »

La pubblica sicurezza a Massaua.

L'arresto del capo banda Adam Aga.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — Si smentisce che presso il Comando siano qui avvenuti furti importanti. Il consigliere Chiaraviglio parte in regolare congedo per motivi di famiglia.

— Per complicità nell'omicidio di Naib Osman, l'avvocato fiscale militare ha spiccato mandato di cattura contro Adam Aga, sangiak, che si trova al nostro servizio; l'arresto avvenne ieri.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, *ore 10,15 pom.* — Circa l'arresto di Adam Aga, Belcredi aggiunge che esso non è altro che una conseguenza del processo Cagnassi-Livraghi. Per ora la banda di Adam Aga non sarà sciolta. La *Tribuna* ricorda come questo Adam fosse un favorito del Governo italiano, il quale lo insignì della Croce della Corona d'Italia. Era il capo banda più antico e più fedele che avevamo.

Adam Aga appartiene a una famiglia fra le più notabili di Archico. La sua banda componevasi di trecento uomini, i quali, dicono i rapporti ufficiali, resero notevoli servizi alla sicurezza nei paesi circostanti a Massaua.

Pare che l'Adam sia un complice nella uccisione di Osman Naib di Archico.

Il regolamento per le Scuole di veterinaria.

Notizie varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, *ore 9 pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regolamento unico per le Scuole di medicina veterinaria. Il regolamento è datato 29 gennaio e porta la firma di Boselli. Consta di 98 articoli. Vi si stabilisce che i direttori delle Scuole vengano nominati con decreto reale sopra una terna presentata dai professori ordinari e straordinari delle Scuole stesse. Il direttore dura in carica per un triennio. L'articolo che contiene questa disposizione soggiunge: « Sono rispettati i diritti acquisiti dai direttori attualmente in carica e nominati a vita. »

— Un decreto contenuto nella *Gazzetta Ufficiale* scioglie il Municipio di Bussana (San Remo-Porto Maurizio) e nomina commissario regio l'avv. Berti.

— Forse domani il ministro Branca si reca a Napoli, donde farà ritorno ai primi di aprile. Allora l'on. Buttini, sotto-segretario ai lavori pubblici, andrà a Saluzzo. Di Rudinì nella prossima settimana andrà a Firenze, Colombo a Milano.

— Si dice che Loino, provveditore agli studi a Genova, verrà destinato a Torino. Altri dicono che verrà mandato costì Prateri, attuale provveditore a Cagliari.

— Ieri è morto il conte Massimiliani-Caccia, generale in ritiro, attualmente balì dell'Ordine di Malta, a cui aveva dedicato tutte le sue cure. Fu un valoroso soldato. Aveva l'età di 84 anni.

— Lucca si recherà a Milano a rappresentare il Governo ai funerali di Jacini.

Le Società ferroviarie e le economie del bilancio.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — L'*Italie* raccoglie la voce che le Società ferroviarie, non potendo ottenere dal Governo, causa le economie nel bilancio, le somme richieste per l'ultimazione delle rispettive linee, avrebbero intenzione di percepire il 10 per cento della entrata lorda, il quale 10 per cento sarebbe destinato a creare un fondo di riserva. Si dubita che il Governo dia l'autorizzazione.

Gli amici del partito parlamentare affermano, contrariamente alle assicurazioni del presidente Balmaceda, che Santiago non è tranquilla; e che in seguito alla perdita della provincia fra Arica e Caldera il denaro comincierà a difettare nelle casse dello Stato.

Ancora la missione del signor Iwolsky.

Le nostre scuole all'estero.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 28, *ore 9,50 ant.* — È tornato a Roma il signor Iwolsky, agente d'affari della Russia presso il Vaticano. Egli reca nuovi patti dello tsar per un accordo circa la Chiesa polacca. Così vengono confermate pienamente le mie previsioni del telegramma che vi ho spedito ieri. Il *Fracassa* poi soggiunge che lo tsar acconsentirebbe che il clero polacco usi la lingua latina nel rituale purchè si usi la lingua russa nelle scuole cattoliche polacche.

— Il *Capitan Fracassa* raccoglie la voce che Bonghi ha presentato una interpellanza alla presidenza della Camera per sapere se sia vero che il Governo ha aperte trattative con la *Propaganda Fide* per le nostre scuole all'estero. È molto probabile che la voce di tali trattative sia insussistente.

— I funerali di Caranti sono stati rinviati a lunedì dovendosi attendere le pratiche pel trasporto della salma a Torino.

— Uxkull, di cui si annuncia ufficialmente il ritiro dall'Ambasciata, è sempre gravissimo.

Esposizione Nazionale di Palermo.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — La presentazione delle domande d'ammissione all'Esposizione Nazionale di Palermo chiudesi il 31 corrente; il concorso degli industriali e produttori di tutta l'Italia all'Esposizione è pienamente assicurato.

L'assassinio del ministro delle finanze di Bulgaria.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — Nel giardino pubblico, stasera, fu assassinato con varie rivoltellate il ministro delle finanze. Siccome poco prima stava insieme a Stambuloff, credesi che si volesse attentare alla vita del presidente del Consiglio. Si fecero molti arresti.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Ieri sera, alle 7,45, mentre i ministri Stambuloff e Beltcheff rincasavano, un individuo tirò tre rivoltellate, uccidendo il ministro delle finanze Beltcheff. L'assassino fuggì. Regna indignazione generale. Si presero immediatamente le misure per arrestare l'assassino, che era accompagnato da altri tre individui.

Per il miglioramento delle relazioni tra Italia e Francia.

Un sensato articolo del *Matin*.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 28, *ore 8,55 ant.* — Vi segnalo un nuovo sensato serenissimo articolo del giornale *Le Matin* nel quale si invoca dal Governo francese l'abolizione delle tariffe differenziali.

Il giornale dice che sarebbe un atto di giustizia dovuto all'Italia, atto di giustizia che venne negato finora per considerazioni politiche.

L'articolista crede di sapere che il Ministero è già favorevole all'abolizione di queste tariffe. Spera che la Camera lo vorrà appoggiare. Fa quindi una comparazione di tariffe dimostrandone l'ineguaglianza per le due parti. Rende giustizia alla campagna fatta dalla nostra Camera di commercio di Parigi.

Conchiude poi dicendo che sarà titolo d'onore per la Francia corrispondere con un atto di giustizia alle amichevoli relazioni stabilitesi fra i due paesi.

Quel che dice il disertore austriaco Alter.

Leggiamo nell'*Arena* del 28:

« Questa mattina abbiamo veduto in Questura il Giuseppe Alter, il disertore austriaco su cui si è fatto tanto can-can di questi giorni. È un giovinotto mingherlino e malaticcio, e pare anche non abbia tutte le cellule del cervello a posto: non fa che ridere.

« Interrogato — a mezzo d'interprete — disse essere boemo e che apparteneva alla 15ª compagnia del 3° battaglione cacciatori, tirolese, di guarnigione a Trento. Egli trovavasi a quell'Ospitale militare ammalato di polmonite e sotto riforma. La sera dell'11 corrente ebbe mezzo di fuggire dall'Ospitale, e si avviò al confine italiano. Indossava pantaloni da borghese, cappotto e berretto militare. Alle 6 del mattino del 12 venne arrestato dalle guardie di finanza austro-ungariche al confine italiano.

« L'Alter dice che, sciogliendosi dal cappotto in cui s'era avvolto, diede un urto alle due guardie, e, lasciando loro il cappotto fra le mani, di corsa varcò il confine. Arrestato dai finanzieri italiani, fu condotto alla loro caserma e vi stette sino alle ore 5 della sera, in cui venne riconsegnato ai finanzieri austro-ungarici, i quali lo condussero ad Ala e lo consegnarono ai gendarmi, ai quali disse chiamarsi Hoch di Berlino.

« L'Alter soggiunge che nè ai finanzieri austriaci, nè a quelli italiani, nè ai gendarmi disse che era disertore. Fu solo a Trento che fu riconosciuto tale, perchè i suoi compagni d'armi, avendolo veduto coi gendarmi, dicevano: *To, ecco l'Alter fra i gendarmi!*

« Ieri l'altro venne, per ordine del Governo italiano, consegnato ai carabinieri al confine e condotto qui a Verona. Non si sa ancora che cosa abbia deciso il Ministero in proposito all'Alter. Per ora ha soltanto ordinato di lasciarlo libero. La nostra Questura lo ha messo in una locanda in attesa di ordini ulteriori. »

Un'altra vittima del disastro bancario di Livorno.

(*Vedi in seconda pagina*)

Livorno, 27 marzo.

(*g. r.*) — Telegrammi da Pisa hanno recata oggi la notizia che sulla spalletta del fiume Arno sono stati trovati un cappello ed un *paletot*. Dentro il cappello era scritto col lapis: *Giovanni Corradini*. Nel *paletot* poi si trovò un foglio sul quale era scritto in lapis: *Sono Giovanni Corradini di Livorno*. Ieri fu veduto in Pisa il signor Corradini, ma tutti credevano fosse di passaggio e che non vi passasse la notte. Si sono fatte tutto il giorno delle ricerche, ma fino al momento che scrivo sono rimaste infruttuose. Però da alcune lettere lasciate si ritiene per certo che il signor Corradini siasi tolta la vita annegandosi.

Ha fatto dolorosa impressione la notizia del suicidio del signor Edoardo De Angelis, probo ed onesto commerciante di coloniali. Il signor De Angelis, secondo si dice, sarebbe rimasto del tutto rovinato dal fallimento Corradini.

Il figlio e il cassiere del signor Corradini, verso i quali, mi si dice, era stato spiccato mandato di cattura, sono scomparsi. Credesi siansi riparati in Svizzera, loro paese natio.

Oggi alla chiusura dei pagamenti fecero punto altre cinque Case commerciali importanti.

La catastrofe continua a prendere vaste proporzioni, e la cittadinanza è allarmatissima. Tutti si domandano: *Come finirà?* Ardua è la risposta!

Triste ritorno dall'America.

Ci scrive *Enzo* da Genova, in data 27 marzo:

« Ieri giunsero dall'America due vapori, l'*Adelaide Lavarello* e il *Vittoria*, entrambi sovraccarichi di italiani che rimpatriano. Essi sono circa 1800, quasi tutti del ceto operaio, che la crisi di Buenos-Ayres ha messo in fuga, preferendo, come qualcuno mi disse, morir di fame in Italia che laggiù. Ecco come finiscono gli splendidi miraggi fatti balenare agli occhi di tanti illusi da ingordi agenti di emigrazione senza coscienza. Fra i rimpatrianti notai certo Valeriani Orlando, d'anni 35, calzolaio, da Parma, al quale lungo il viaggio diede di volta il cervello per gravi dispiaceri domestici. Le guardie oggi partirono con lui per Parma, ove l'infelice ha i parenti.

« Un altro rimpatriato sul *Vittoria* fu trasportato moribondo all'ospedale per tetano. È certo Artini Giuseppe, d'anni 50, da Monterosso al Mare. »

Nella diplomazia russa.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Il *Monitore dell'Impero* pubblica i decreti per la nomina di Wrangell ad ambasciatore a Roma e per il richiamo di Uxkull per causa di malattia. Sono nominati inoltre: Schischkine ad aggiunto al Ministero degli esteri; Sinowjew a ministro in Svezia e Norvegia in sostituzione di Schiskine, e il conte Kapnist a direttore del dipartimento asiatico.

Lo tsar ricevette mercoledì gli addetti militari russi presso le Ambasciate di Berlino e di Vienna.

Un naufragio nelle acque del Quarnero.

ABBAZIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — La contessa Pries, accompagnata dal figlio e dal conte Kesselstadt, facendo una passeggiata in battello nel mare agitato, il battello si capovolse. La contessa e probabilmente anche Kesselstadt si annegarono. Gli altri sono salvati.

Una congiura nella Polizia argentina.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — Si è scoperta una cospirazione fra gli agenti della polizia. Numerosi fucili vennero sequestrati. Si sono fatti alcuni arresti. La politica di Roca è bene accolta. Nessun timore di disordini per le elezioni della provincia, che si faranno domenica.

Il vaiuolo in un paese di Francia.

La popolazione terrorizzata.

La morte e i funerali del medico.

Marsiglia, 26 marzo.

(BEPPELLO) — Verso i primi giorni del corrente marzo una epidemia di vaiuolo scoppiava alla Bouilladisse, piccolo Comune di 2000 abitanti nelle vicinanze di Aubagne, e che da poco più di un anno soltanto aveva potuto ottenere che un medico risiedesse nel villaggio. Fu il giovane dottore Dromard che si era deciso di accettare questa magra condotta, ed aveva stabilito colà il suo domicilio sposando una ragazza del paese, e contentandosi della modesta e penosa sua situazione ad intera soddisfazione di quella popolazione. Ma non appena scoppiato il vaiuolo, tale fu il panico che si sparse in quel villaggio, che la maggior parte si diede alla fuga, ed il panico cresceva ancora col rapido propagarsi del morbo, di guisa che ben pochi erano quelli che, all'infuori dei contaminati, erano rimasti.

Il povero dottore non aveva un minuto di riposo, e giorno e notte era un continuo correre da un malato all'altro, e, cosa veramente rimarchevole, malgrado l'intensità e la malignità dell'epidemia, nessun decesso aveva ancora avuto luogo fra i vaiuolosi.

Ma un bel giorno il male lo colse a sua volta, ed allorquando la notizia corse in paese che il dottore era ammalato di vaiuolo, il terrore non ebbe più limiti, e la stessa sua famiglia lo abbandonò lasciandolo solo con un vecchio zio, il quale non volle abbandonarlo.

Due medici furono chiamati dalle vicine località, e si dovette venir fino a Marsiglia per trovare due infermiere che consentissero di sorvegliarlo. La casa di sua abitazione fu messa in quarantena, e nessuno del villaggio volle avere contatto alcuno colle persone che assistevano il povero infermo. Il pane, la carne, l'acqua necessaria alla famiglia era lasciata sulla strada vicino all'abitazione, e là dovevano andarla a prendere le infermiere quando chi l'aveva portata era ben lontano.

Il male si aggravò, ed il povero dottore Dromard, vittima del suo dovere, moriva venerdì scorso. Nessuno della famiglia per rendere gli ultimi servigi al defunto.

Il *maire*, avvisato del decesso, ne ordinò l'immediata sepoltura, fissandola alle cinque del mattino. Ma chi si sarebbe incaricato di portare la cassa?....

Forza fu di requisire un biroccio, e coll'assistenza di due gendarmi il corpo fu trasportato al cimitero. Il corteggio funebre si componeva dei due dottori che lo avevano curato, del farmacista, dello zio del defunto e dei due gendarmi. Per via due bravi operai si unirono al corteggio. Uno di questi era un muratore che doveva la mattina stessa recarsi per certi lavori da un proprietario delle vicinanze e presso il quale aveva già depositati i suoi arnesi. Ma il proprietario, saputo il fatto, depose fuori della porta gli utensili del muratore, e quando si presentò per lavorare rifiutò di riceverlo.

Lo stesso curato della parrocchia si è rifiutato di far entrare il feretro nella chiesa per paura che i devoti e le devote non disertassero la sua..... parrocchia.

E così il povero dottor Dromard, morto vittima del suo ministero, è stato sotterrato come un cane, tanta era la paura di quella popolazione per un morto di vaiuolo!

Gli *Omnibus* di Torino.

In conseguenza del riordinamento del servizio tranviario approvato dal Consiglio comunale nella seduta di ieri, la « Società degli omnibus » ha dato avviso al Municipio che col 31 marzo avrebbe cessato il servizio.

Ci consta però che è insussistente la notizia corsa che la Società abbia ceduto l'esercizio delle sue linee alla Società Belga. Trattative in tal senso furono fatte molto tempo fa, ma la Società Belga non ha creduto di accettare le offerte allora ad essa fatte.

Quindi ora non si tratta di cessione di diritto d'esercizio, ma della cessazione del servizio.

È vero però che una parte del materiale mobile della Società degli omnibus fu acquistato dalla Società Belga, ma non sappiamo come quest'ultima intenda ora di utilizzarlo.

Riguardo al personale, che pel fatto della cessazione degli omnibus si troverebbe inopinatamente senza impiego, sappiamo che furono ufficiate le due Società tranviarie perchè provvedano a dare ad esso occupazione in vista del nuovo ordinamento del servizio, e che la Società Belga ha risposto favorevolmente, accettando per parte sua più della metà dei cocchieri degli omnibus e buona parte dei fattorini.

Altrettanto crediamo che avrà fatto o farà la Società Torinese, e così resterà eliminato il pericolo di uno sciopero forzato, le cui conseguenze avrebbero pesato fatalmente su tante famiglie.

Il raccolto del grano in Russia è pericolante.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Il *Daily News* ha da Odessa che nella maggior parte dei centri di produzione del grano della Russia meridionale constatasi che le condizioni del grano nell'inverno furono sfavorevolissime.

BORSA UFFICIALE.

28 marzo.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 67 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 92 1/2 101 02 1/2	— — — —
»	100 85 — 100 95	— — — —
Svizzera	100 42 1/2 100 52 1/2	— — — —
Londra + 3	— — — —	25 26 — 25 28 —
Id. lungo	— — — —	25 28 — 25 30 —
Germania + 3	— — — —	breve 123 7/8 124 1/8
		lungo 123 7/8 124 1/8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 28 marzo — Per la Borsa la Pasqua riuscirà alquanto magra, poichè non c'è alito di ripresa e le cose rimangono precisamente allo *statu quo* per la Rendita e per i principali valori. Altri invece hanno perduto terreno, tra cui le Banco Sconto e le Tiberina.

Rendita cont. 95 70 — —.
Rendita fine corr. 95 70 95 72.
Rendita fine pross. 96 02 95 97.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	518 — 519 —	Cred. Ind.	200 — 201 —
Torino	430 — — —	Ferr. Mer.	696 — — —
B. S. (A)	97 — — —	Ferr. Med.	519 — 520 —
Serie B	91 — — —	Fondiaria	14 — — —
Tiberina	26 — 31 50		

Cassa Sovvenzioni Milano 74 —.

SPETTACOLI — Sabato, 28 marzo.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Maresca) — 2° e 3° atto dell'operetta *I Granatieri* — *La gran via*, operetta.

ALFIERI, ore 8 1/2 — (Circo Mariani) — Rappresentazioni equestri, acrobatiche e ginnastiche.

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. di vaudevilles e balli Vitali) — *Zena*, ballo.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. U. Barbieri) — *Il diavoletto*, bizzarria comica — *I drammi Brasiliani*, scene dal vero — *Un chiodo nella serratura*, farsa.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnia velocipedistica Ancillotti. Artiste di canto: Meunier, Lilly Dalmar e Dora Parnes.

Il servizio degli esposti e la ricerca della maternità

(*Continuazione. — Vedi N. 78*).

II.

L'art. 271 del testo unico della legge comunale e provinciale 10 febbraio 1889, in cui venne riprodotto l'art. 237 della legge del 1865, dice: « Fino alla promulgazione di un'apposita legge speciale le spese pel *mantenimento degli esposti* saranno a carico dei Comuni e delle Provincie in quella proporzione che verrà determinata da decreto reale, sentiti previamente i Consigli provinciali e il Consiglio di Stato. »

La legge parla di *esposti*. Che significa la parola *esposto*?

L'onorando Negroni non potendo citare l'ultima impressione del vocabolario della Crusca, che ai tempi della sua prima relazione non era ancora giunta alla lettera *E*, allegò le autorità filologiche del Tommaseo, del Fanfani e del Rigutini, secondo cui *esposto* è il bambino nato di fresco ed *abbandonato* in luogo deserto o pubblico od in qualsiasi altro luogo da chi voglia farlo morire o farlo raccogliere dalla carità pubblica per liberarsi ad ogni modo dalla cura di allevarlo. « Rispetto alla *esposizione*, — commenta il Negroni, — non è dunque la legittimità o la illegittimità del nascimento che si considera, ma il solo fatto delittuoso dell'abbandonare un bambino, mettendone a repentaglio la vita, chiunque sia del barbaro fatto il colpevole. »

Di fatti il Codice penale vigente al tempo della legge comunale e provinciale del 1865 contemplava e puniva l'*esposizione* degli infanti come un delitto; e l'attuale Codice zanardelliano contempla e punisce l'*abbandono* di fanciulli, usando le parole comuni che i vocabolaristi adoperarono a spiegare il termine legale di *esposizione*; termine legale già stato usato dalle regie patenti di Carlo Felice del 15 ottobre 1822, dirette a *frenare non ad estendere la facilità del vizio*, tanto che all'art. 11 prescrivevano: « Venendosi a ritrovare un fanciullo *esposto* in qualche « Comune o territorio, il sindaco o vice-sindaco, assistito dal segretario della comunità, ne farà stendere processo verbale, in cui saranno riferite tutte « *le circostanze del ritrovamento* con indicazione « dei segni e scritti che esistessero sul fanciullo.... « Le comunità dovranno poi dirigere i loro *esposti* « ad uno degli Ospizi della Provincia, ecc. »

Pertanto è chiaro, secondo le leggi, che il mantenimento degli esposti delegato dallo Stato alle Provincie e ai Comuni riguarda i soli abbandonati delittuosamente e non i semplici illegittimi. Invece si dà il fatto, secondo la statistica del Negroni, che ad es. tanto a Novara quanto a Vercelli la proporzione dei veri esposti, col totale dei bambini, che si mantengono, è di circa il 6 *per cento*.

Questa larghezza di interpretazione pratica, ossia questo enorme strappo fatto per consuetudine alla legge può almeno scusarsi con un senso di giustizia od equità naturale? Se anche valesse per unica scusa la povertà compassionevole di genitori non legati da giuste nozze, perchè non sarebbe sufficiente ad interferirci la povertà di genitori legalmente coniugati?

Il Negroni fa questo commovente parallelo:

« Quando ci si presenta la povera madre di un bambino legittimamente concetto, e ci dice: io non ho latte per questo infelice, non ho pane per me medesima, sono povera, sono sola sopra la terra, aiutatemi per amore di Dio, raccogliete questo innocente che non ha altro fuorchè gli occhi per piangere; noi amministratori della provincia, non ascoltando la voce del cuore, ma saldi al dovere del nostro ufficio, le rispondiamo che la Provincia non è un'Opera pia, e che non possiamo fare la carità col danaro dei contribuenti. E sta bene. Ma quando invece ci si presenta una madre colpevole, e ci dice che per causa di povertà, o per *impellenti circostanze* (le quali per ordinario sono rispetti umani di più che dubbio valore) non può o non vuole mantenere il figlio suo, allora non ci peritiamo punto a spendere il danaro dei contribuenti per darle soccorso; e questo danaro lo spendiamo largamente a centinaia di migliaia di lire.... I nipoti nostri (che spero saranno migliori di noi) dureranno fatica a credere che in questa, che pur diciamo età civile, siano state le norme della giustizia siffattamente calpestate » e calpestate, soggiungiamo noi, in modo non solo da cagionare un crescente aggravio ad incolpabili contribuenti, ma da produrre un eccitamento alla corruzione.

L'on. Minelli nella sua recente interpellanza attesta: « Ho veduto nelle sale di maternità delle donne recidive nel parto illegittimo per cinque o sei volte. »

Sappiamo che alcuni pubblicisti legittimano la larghezza dei brefotrofi con lo scopo di evitare infanticidii. Il Barbacovi nei suoi discorsi intorno ad alcune parti della scienza della legislazione afferma: « Si prevengono gli infanticidii o l'esposizione dei bambini neonati ed i procurati aborti con lo stabi-

bre i così detti orfanotrofi, nei quali si ricevono e si alimentano i bambini illegittimi che vi vengono portati.... Lo stesso è da dirsi di quegli asili e di quelle sale che son destinate ad accogliere segretamente le donne che vanno a deporvi ed occultarvi il frutto dei loro illeciti amori. »

Il compianto senatore Giovanola confutava fieramente questo argomento nello stesso Consiglio provinciale di Novara.

« Si farebbe torto alla presente civiltà — gli diceva — col persistere nella credenza che tutti coloro, cui sarebbe tolta la facilità di consegnare alle cure della provincia il frutto di associazioni irregolari, siano gente così perversa da infierire contro il sangue del proprio sangue, procurandone più o meno direttamente la distruzione. Si offenderebbe la considerazione dovuta al Governo, supponendolo incapace di impedire con tutti i suoi magistrati ed agenti di polizia preventiva e repressiva, i crimini dell'esposizione e dell'infanticidio, come fa di tanti altri reati.

« Se il timore di un delitto potesse giustificare l'ingiustizia di allevare a spese del pubblico tutti i figliuoli illegittimi, si dovrebbero anche aprire a spese dello Stato case di piacere e di gozzoviglie a pro di tutti coloro che si sentono tentati al furto onde trarne i mezzi di godere la vita senza lavorare. »

La statistica invocata dagli onorevoli Giovanola e Negroni dimostra che « l'America del Nord, e in Europa gli Stati più ricchi e civili, l'Inghilterra, la Prussia, buona parte della Germania, la Svizzera, l'Olanda, la Svezia, la Danimarca non hanno di siffatti ospizi di bastardi. E pure gl'infanticidi, secondochè risulta dalle indagini più accurate, vi sono meno frequenti di quel che siano negli altri paesi, i quali hanno la disgrazia (altri dirà la fortuna) di possederli, » tanto può l'esempio dato dai pubblici poteri di rispettare gli affetti e i doveri naturali.

A parte la detta statistica, i brefotrofi ottengono essi lo scopo pietoso di salvare le vite innocenti dei bambini illegittimi?

Un'altra statistica recata dall'on. Minelli alla Camera ci rivela che in tali stabilimenti la mortalità va dal 40 all'80 per cento.

Qui si muore a spese dei contribuenti. È l'epigrafe che il Villermé vorrebbe apporre al frontone degli attuali brefotrofi. Onde il Minelli domandava giustamente nella sua notevole interpellanza se questo *infanticidio legale*, che si verifica in massa nei brefotrofi, non sia peggiore dell'infanticidio criminale che si vuole singolarmente prevenire, e se possa tuttavia essere tollerato dai poteri sociali.

Rimangono le considerazioni di moralità pubblica, che riferiremo in un articolo successivo.

CIMBRO.

I doni di Pasqua in Vaticano.
La specola equatoriale.

Scrivono da Roma, 26:

— In Vaticano, malgrado la tristizia dei tempi, si continua a ricevere danaro da tutte le parti. Non vi sono attualmente veri pellegrinaggi, ma numerose comitive, le quali finiscono per recare al Papa il rispettivo obolo a nome dei proprii diocesani. Alcune di queste offerte sono veramente cospicue.

Il Vaticano non pubblica mai nulla a questo riguardo, giovandogli far credere che le condizioni economiche del Papa siano cattive, e se qualche volta i giornali cattolici pubblicano le cifre delle offerte, ricevono l'indomani una solenne lavata di testa da chi presiede alla Stampa per incarico della segreteria di Stato.

Intanto il Papa in questi giorni, forse lunedì, riunirà nella sala ducale circa due o trecento stranieri, tra cui una comitiva di duecento francesi, che hanno domandato di rendergli omaggio, ed egli farà il solito discorsetto, dopo aver benedetto gli oggetti che vengono d'ordinario deposti sopra un tavolo nell'anticamera del trono.

Sono quasi sempre oggetti sacri, in ispecie corone, rosari, libri di devozione, ritratti di santi, oggetti per chiese e via dicendo. Vista la quantità enorme di questi oggetti, non è impossibile che, invece di appartenere ai privati, siano di negozianti che fuori di Roma e all'estero fanno commercio di oggetti benedetti dal Papa facendoli pagare il doppio ed il triplo del loro valore.

***

Quest'anno il Papa ha voluto essere più largo in fatto di cerimonie pubbliche avendo permesso che durante la Settimana Santa fosse eseguita a San Giovanni in Laterano una stupenda musica ed in San Pietro i canti composti da valenti professori della Cappella Sistina.

In entrambe le basiliche, dopo Pasqua, verrà celebrato solennemente il centenario di Gregorio Magno, per il quale da parecchi mesi lavorano due Commissioni, una laica l'altra ecclesiastica, affinchè tutto proceda con ordine, stante i numerosi inviti che sono già stati fatti.

Non solo il centenario sarà celebrato nelle due maggiori chiese di Roma, ma nelle sedi delle Associazioni cattoliche, nelle sale dell'Accademia degli Arcadi ed in altri luoghi privati con geniali trattenimenti, accademie e ricevimenti solenni ai quali interverranno quasi tutti i cardinali.

Era intenzione del Papa di tener Concistoro avanti Pasqua sia per la nomina dei cardinali, sia per provvedere molte sedi vescovili; ma essendo andati a monte tutti i negoziati colla Russia, è stato rinviato a tempo indeterminato con grande dispiacere di tutti quei pochi monsignori che aspettano con impazienza il cappello cardinalizio.

***

La salute del Papa in questi giorni non potrebbe essere migliore. Si reca tutti i giorni nella grande specola equatoriale, che è veramente una meraviglia.

Si tratta di lavori colossali destinati a dare un grande incremento agli studi celesti e per i quali sono necessarie spese ingenti non solo per l'impianto della specola, ma per la manutenzione, dovendo essere fornita di tutti gli apparecchi che a mano a mano o vengono inventati o perfezionati.

Il lavoro per la grande carta del cielo è colossale. Esso solo non verrà a costare meno di quattro milioni di lire e non potrà essere eseguito in meno di sette od otto anni, dovendo procedere parallelamente a quelli consimili od uguali che vengono fatti nelle altre tre grandi specole d'Europa e negli Osservatori eretti espressamente in America e in Asia.

Le conseguenze della catastrofe commerciale di Livorno.

Livorno, 26 marzo.

(*g. r.*) — Il contraccolpo del disastro commerciale del quale vi parlai — e che continua in vaste proporzioni oggi — per una ragione o per l'altra è stato risentito da parecchi, e immensa è l'inquietudine del nostro ceto commerciale, e grave lo sgomento che ha invaso l'intiera cittadinanza. Del resto, sebbene giustificata questa grande apprensione, non bisogna però esagerare, e non credo che Livorno sia per sempre rovinata. Il disastro ha colpito il commercio dei coloniali, ma restano altri commerci da non far temere di vedere a schiere rovinate e disoccupate molte persone. Lo sconcerto prodotto dalla catastrofe è gravissimo, ma tutto fa sperare che sarà momentaneo.

Intanto — stando alle voci — altre Case commerciali hanno sospeso i pagamenti e chieste moratoria, e qualcuno fra i minori Istituti di credito è compromesso non poco. Del resto tutto il male non viene per nuocere e non sarà più nulla la massima precipua fra la regola degli Istituti di credito, che cioè il credito non si restringa mai in pochi favoriti, nè si concentrino mai i capitali in poche mani, se si vuole che i pericoli, inerenti alla fiducia del mutuo, si attenuino, e non dipendano dalla eventualità di un unico infortunio.

Del resto bisogna in questo caos ragionare con calma e vedere se la maggior parte del danno lo abbia risentito il lavoro commerciale *vero*, o piuttosto quel lavoro che ha soltanto le apparenze del commercio serio e regolato. Ne è prova il fatto che mentre alcune Case hanno sospesi i pagamenti o sono sul punto di sospenderli, non poche altre lavorano con giudizio e con fortuna, e non risentono minimamente le conseguenze della catastrofe che ha sgomentato la piazza.

Nel momento che scrivo il *krak* si fa ascendere ad oltre trenta milioni, ma sulla cifra non si può veramente dir niente, trattandosi di numerose tratte che trovansi in giro e delle quali è difficile concretare l'ammontare.

Sono giunte persone milionarie dall'estero e da altre città d'Italia, che hanno attinenze o parentele coi colpiti dalla catastrofe e vi è ancora la speranza, se non di scongiurarne le conseguenze, di limitarle moltissimo, ciò che è nel desiderio di tutti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, ore 2 pom. — Secondo l'*Opinione*, la Banca Nazionale e la Banca Toscana sono sempre decise ad aiutare il commercio sano e solido di Livorno, il quale non è responsabile delle perturbazioni recate su quella piazza da alcuni speculatori, come Corradini. Il medesimo giornale soggiunge che si spera di salvare una Ditta egregia, mediante il concorso di ricchi parenti. Credesi che alluda alla Casa dell'on. Maurogordato.

Salvatore Farina a Trieste
Una perquisizione negli uffici del « Piccolo ». Meteorologia.

Trieste, 26 marzo.

(X.) — Stamane è arrivato tra noi, ospite graditissimo, Salvatore Farina, il rinomato romanziere, reduce dal suo viaggio in Germania e Ungheria. Egli si tratterrà tra noi le feste pasquali, e terrà quindi una conferenza su tema da stabilirsi. Ebbi occasione di parlargli. Egli si dimostrò assai soddisfatto delle accoglienze avute a Budapest, che chiama una capitale in grande progresso, dove sono vive le simpatie per l'Italia e per gli italiani. Il Farina fu ieri l'altro a Gorizia e tenne una conferenza, che fu applauditissima, dopo la quale quella Società di Lettura gli offerse un banchetto a cui convennero tutte le notabilità del paese.

***

Oggi venne praticata una perquisizione negli uffici della tipografia del *Piccolo* allo scopo di sequestrare un opuscolo scientifico dell'egregio medico dottore Vitale Tedeschi, specialista per le malattie dei bambini, sulla superstizione. Questo sequestro riesce davvero inesplicabile. Si ritiene che il dott. Tedeschi ricorrerà contro questa misura.

***

Anche qui la Settimana Santa si è segnalata per le stravaganze atmosferiche. Martedì è caduta la neve e ieri faceva un freddo abbastanza sensibile. Dall'Istria scrivono che questo freddo improvviso ha danneggiato le campagne.

La campagna per la revisione della Costituzione nel Canton Ticino.
Le calunnie di Livraghi.

Lugano, 26 marzo.

(ZETTA) — Il telegramma che vi ho spedito questa notte vi ha fatto comprendere che la situazione politica ticinese tende sempre più ad inasprirsi.

La nuova domanda di revisione voluta dai liberali ha allarmato i conservatori, che alla lor volta uscirono fuori con una petizione al Governo federale perchè abbia a mettere sotto processo i promotori del moto rivoluzionario dell'11 settembre 1890.

Da qui dunque una nuova lotta.

E che vi siano delle nubi sull'orizzonte politico di questo paese lo dimostra la improvvisa ricomparsa nel Cantone del commissario federale, signor colonnello Künzli, che, come vi ho telegrafato, convocò ieri mattina a Bellinzona gli ex-membri del Governo provvisorio, e nel pomeriggio di ieri stesso si portò a Lugano, ed era accompagnato dal dottor Colombi, consigliere di Stato per il dipartimento della giustizia, per conferire con il presidente Soldati e con l'avvocato Censi, una delle personalità spiccate del partito liberale.

Si dice che sia intenzione del signor Künzli di tentare ancora di trovare il modo di conciliare, mediante mutue concessioni, i due partiti.

E a tale scopo verrebbe ai liberali accordato che gli emigranti, che per la legge del dicembre scorso furono privati del diritto di voto, rientrino ancora in possesso di tale diritto, purchè i liberali però ritirino la domanda di revisione della costituzione, e questa ultima sarebbe la concessione fatta al partito conservatore.

Non so se questo sia un pio desiderio o che si siano intavolate sopra queste basi delle trattative; se ne discorre, come anche da qualcheduno si prevedono altri avvenimenti.

Intanto il giornale la *Riforma*, che si stampa a Bellinzona, dice che è un fatto che i conservatori si armano segretamente perchè anche nella notte di lunedì scorso un carro carico di caffè, di fucili e di munizioni uscì dall'Arsenale cantonale.

***

Quest'oggi mi si diedero, e da persona degnissima di fede, queste notizie inedite sopra il famoso Livraghi.

Ve le comunico senza farvi commenti di nessun genere, perchè da se sole fanno conoscere il carattere di questo Livraghi.

Il Livraghi, appena rifugiatosi qui, avrebbe con alcune persone criticato acerbamente il Governo, l'esercito italiano, le cose d'Italia e specialmente quello che si è fatto in Africa, arrivando persino a sostenere che Dogali si deve alla nessuna capacità, e, quel che è peggio, alla vigliaccheria degli ufficiali e dei soldati.

Pare impossibile che quest'uomo abbia un giorno indossata la onorata divisa del soldato italiano.

Il clero e il giornalismo nel Trentino.

Trento, 24 marzo.

(Y.) — Da un momento all'altro, quando nessuno se l'aspettava, il *Popolo Trentino* ha dato l'annuncio che sospende le proprie pubblicazioni. L'annuncio non indica nessun motivo; ma i motivi si possono facilmente indovinare. Don Bazzanella non poteva più continuare la sua carriera politica a dispetto del vescovo e della Curia, da un canto, e dall'altro non gli bastava l'animo di rinunciarvi e ritirarsi a vivere in una parrocchia o in un decanato. Non volendosi dimettere, si è sottomesso, e la morte del *Popolo Trentino* completa e suggella questa sottomissione, incominciata col distacco dai liberali nelle elezioni pel Consiglio dell'impero e continuata col sostenere i candidati clericali proposti dalla *Voce Cattolica*.

Nella vita politica della nostra regione il fatto non è privo d'importanza, tutt'altro; ed è per questo che io ve ne parlo. Voi sapete — da quel che ve n'ebbi a scriver più volte — qual parte rappresenti il clero da noi. Quando, in nome dell'idea nazionale, la maggioranza dei preti trentini, riserbatasi la dovuta libertà nelle quistioni religiose, venne a far causa comune coi liberali, don Bazzanella fu il suo portabandiera. Egli e gli altri che allora dirigevano e redigevano la *Voce Cattolica*, organo della Curia, se ne staccarono e fondarono il *Popolo Trentino*, sostenendovi il principio di sapore rosminiano che, se era vero che in cose di dogma dovevano obbedienza al vescovo, era anche vero che in materia di politica, e specialmente di politica in cui non entrassero questioni di religione, essi avevano diritto, al pari di ogni cittadino, alla massima libertà di giudizio e di condotta. Fu tenendo alta questa bandiera che il *Popolo Trentino* potè procacciarsi una considerevole diffusione nelle nostre valli, e giovare considerevolmente alla causa nazionale.

Ma il vescovo vigilava, aspettava don Bazzanella al varco, e il varco fu quello delle nuove elezioni. Che cosa sia occorso fra l'ex-deputato e Sua Eminenza non si sa: i preti non hanno, come i liberali, l'abitudine di andar a cantare i loro segreti in piazza o su pei tetti delle case. Certo però che a don Bazzanella dove essere stato posto l'*aut aut*: o ritirarsi dalla vita politica, o rimanervi alle condizioni che imponeva la Curia. E il furbo prete, che fino a pochi mesi or sono pareva che volesse resistere, ad ogni costo, fino all'ultimo, e non temesse, forte del suo diritto, nemmeno lo scoppio più tremendo delle ire episcopali, piegò: piegò prima disdicendo il compromesso coi liberali per le elezioni parlamentari; piegò quindi sostenendo le candidature che piacevano alla Curia; piegò dopo sopprimendo il *Popolo Trentino*; piegherà più tardi entrando a far parte del Club clericale, in compagnia di slavi e di tedeschi; e piegherà ancora, probabilmente, riprendendo la penna di collaboratore della tanto da lui combattuta *Voce Cattolica*.

La cosa non sorprende tutti, perchè non tutti s'erano illusi sul contegno dei preti, in genere, e tanto meno sulla saldezza di carattere di don Bazzanella, in ispecie. Il caso suo, ridotto dalle proporzioni di un *in-folio* a quelle di un volumetto a due soldi, ricorda il caso dell'abate Prato. Anche l'abate Prato s'era voluto dar tutto alla nostra causa nazionale; e anch'egli finì coll'abbandonarla; ma per abbandonarla attese che gli si minacciasse la sospensione *a divinis*; e quando credette, come sacerdote cattolico, di non poter sottostare a questo, smise la lotta, ma uscì dal campo e non mutò bandiera. Egli salvò del suo carattere d'uomo quanto la veste gli poteva permettere di salvare; don Bazzanella non salva nulla. Peggio per lui. Auguriamoci che l'esempio ammaestri le nostre popolazioni.

Di nuovo i russi in Abissinia
La missione scientifico-religiosa (?) del cosacco Mashkoff.

Sulla già annunciata missione Mashkoff si hanno da Pietroburgo questi particolari.

Ai primi d'aprile la spedizione russa comandata dal tenente Mashkoff partirà da questa capitale per Antoto in Abissinia, residenza del re Menelik. Mashkoff è accompagnato dal frate Tychon, dall'ex-medico montenegrino Slatyacinianin, che altre volte viaggiò in Abissinia insieme a Mashkoff. Vanno con loro parecchi volontari.

Ai primi di giugno Mashkoff conta di trovarsi in Corte di Menelik e spera di esservi accolto amichevolmente. Teme però gli vengano delle difficoltà da parte degli italiani e da parte di Atchinoff, il cosacco (la cui spedizione fu bombardata dai francesi a Sagallo), nel caso che questi si recasse in Abissinia. Mashkoff dichiarò ad un giornalista che scopo della spedizione è questo: fare ricerche e raccolte scientifiche, massime nel campo della storia ecclesiastica (!!). Mashkoff tenterà penetrare nelle regioni finora sconosciute del paese dei Gallas.

***

Il viaggiatore Mashkoff, luogotenente cosacco, fu nel 1889 alla Corte di Menelik, dov'ebbe accoglienza modestissima.

Durante la sua permanenza allo Scioa, il Mashkoff fece il possibile per screditarvi gli italiani. Trattava l'Italia da piccolo Stato, dicendola impotente a dare il minimo aiuto al re etiopico.

Il Mashkoff aveva chiesto a Menelik un punto della costa nel golfo di Tagiura per fondarvi una piccola colonia, e di là aprire una via allo Scioa. Le importazioni russe dovevano consistere principalmente in armi. Non potè però ottenere nulla.

Così pure il luogotenente cosacco, divenuto per la circostanza, teologo, aveva tentato di convincere Menelik come non esistesse alcuna differenza religiosa fra ortodossi ed abissini, stabilendo quindi collo Scioa accordi religiosi ed iniziando una propaganda. Menelik tuttavia non si lasciò persuadere. La tesi sostenuta dal Mashkoff era del rimanente troppo assurda e troppo contraria agli interessi del clero etiopico, geloso dei suoi privilegi e timoroso di vedersi costituito da altro clero.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

SESSIONE STRAORDINARIA.

Seduta di venerdì, 27 marzo.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 3,30 pom.

Presiede il sindaco senatore Voli.

Sono presenti i consiglieri: Cadorna, Chapolo, Arnaudon, Rabbi, Benintendi, Spantigati, Della Vedova, Perroncito, Casana, Rossi, Fontana, Di Revel, Mosca, Bracale, Demaria, Biscaretti, Roggeri C. F., Dumontel, Reycend, Lessona, Pacchiotti, Carle, Peyron, Roggeri Edoardo, Sambuy, Perrone, Taccone, Bollati, Badano, Soldati, Pernati, Nigra, Piana, Valle, Silvetti, Bertetti, Giuberti, Merlani, Laura, Dario, Rignon, Riccio, Bassi, Ceppi, Aiello, Gilardini, Favale, Sineo, Gianolio, Rey, Daneo, Badini, Frescot, Villanova, Villa, Bruno, Chiaves, Antonelli, Compans, Ferraris.

Il segretario dà lettura del verbale della seduta di mercoledì scorso, che viene approvato senza discussione.

Mozioni varie.

BRACALE raccomanda lo stato deplorevole dei locali della Pretura urbana e del Tribunale civile e penale. Già altra volta fece raccomandazioni in proposito, ma rimasero senza frutto. La cosa è giunta ad un punto che non è più oltre tollerabile. Lamenta la strettezza dei locali e la indecorosa promiscuità tra folla tourbana, giudici, giudicandi ed avvocati.

SPANTIGATI muove lagnanza per l'accrescersi dell'accattonaggio. È cosa incredibile che tanto accattonaggio possa sussistere in una città così benefica come Torino. Alle porte della città si dovrebbero rimandare tutti quei mandriani che scendendo al piano d'inverno colle mandre si dedicano all'accattonaggio.

Comunicazioni del sindaco.

Il consigliere Mosca scusa la sua assenza dalla seduta. Il sindaco partecipa inoltre che, secondo l'incarico avuto dal Consiglio, essendosi recato presso il consigliere Eula per indurlo a ritirare le presentate dimissioni da consigliere, ottenne l'intento propostosi. Il consigliere Eula, ritirando le dimissioni, incaricava alla sua volta il sindaco di partecipare i suoi ringraziamenti al Consiglio.

Quanto ai locali dei Tribunali e delle Preture si sta studiando per togliere gl'inconvenienti deplorati; la difficoltà però non è lieve. Ora che vi sarà un assessore per l'economato si provvederà in proposito.

Quanto all'accattonaggio è una dolorosa piaga che non infesta Torino soltanto. Cita la stessa capitale del Regno ove l'accattonaggio ha prese proporzioni indicibilmente superiori. Si farà quanto è possibile per mitigarla.

ROGGIERI CARLO FELICE, ritornando sulla questione dei locali della Pretura, chiede se non sarebbe bene porre la Pretura urbana nei locali del Tribunale militare, più spaziosi ed adatti. Pel Tribunale militare si potrebbe trovare altro luogo. Meglio tenere la Pretura in quel luogo sloggiandone il Tribunale militare, che trasportarla, come si propose già, in locali eccentrici come il quartiere di San Celso o i locali dell'antica Cittadella.

SINDACO risponde che si sta studiando anche questa questione del trasloco della Pretura urbana. È in progetto il trasloco nei locali del Distretto militare, che dovranno essere ceduti al Municipio. Però tutto questo è ancora allo stato di studio.

MERLANI, rievocando d'aver altra volta portata parola per il miglioramento di questi locali, vorrebbe che nella Commissione per lo studio di questi traslochi entrassero non solo gli ingegneri, che sanno poco dei bisogni della giustizia, ma eziandio avvocati, magistrati, cancellieri ed anche uscieri. (*Risa, mormorii*) « Sì, anche gli uscieri, perchè alla Pretura essi hanno mansioni più importanti assai degli avvocati. »

Voci: Oh! Oh!

MERLANI: « Sì, è così. »

Continuando, Merlani raccomanda pure che si rimedi alla scoccia esposizione che fanno delle loro piaghe e dolori i mendicanti.

ARNAUDON, a proposito di mendicità e di accattonaggio, deplora pur egli specialmente l'invasione delle mogli dei pastori che ingombrano le strade coi loro marmocchi, a cui danno pizzicotti per farli strillare ed impietosire il pubblico. Raccomanda inoltre ai consiglieri di esser più puntuali all'orario delle sedute. Se si venisse veramente alle 3 si potrebbe fare in una seduta ciò che ora si fa in due. Il sindaco dovrebbe far dar lettura del verbale alle 3 precise.

SINDACO: « Ma bisogna pure che io attenda che ci sia almeno il numero legale. »

ARNAUDON: « Gli è che tutti sanno che vi è tolleranza, e perciò non s'affrettano. »

SINDACO: « Ma come vuol fare? Vuol dire che per l'avvenire lei ed io promettiamo di trovarci sempre in Consiglio alle tre.... » (*Ilarità*)

L'" omnibus „ tranviario.

Vengono in discussione le proposte relative al riordinamento tranviario (*Vedi Gazzetta Piemontese N. 86*)

SINDACO fa alcune proposte complementari.

FRESCOT muove alcune osservazioni alle convenzioni tranviarie proposte. Anzitutto si dovrebbero fissare i minuti nei quali si devono fare le corse per ogni linea stabilite per la giornata. Concedendo nuove linee di tranvie alla Società, si è lasciata impregiudicata la questione del passaggio sul nuovo ponte sul Po lungo il corso Vittorio Emanuele; ora può darsi che non convenga poi alla Società di spingere le corse fin oltre Po, ed allora si avranno a subire le condizioni della Società per avere questo servizio di sobborgo. Raccomanda che nei luoghi di fermata o di scambi si provveda per levare le immondizie lasciate dai cavalli ed il fetore che ne emana. Propugna l'apposizione di un marciapiede tra il punto di fermata della tranvia e la porta d'ingresso dell'Ospedale Umberto I per evitare la fangaia che si ha sempre in quel punto.

BERTETTI è grato alla Giunta per i miglioramenti portati a questo pubblico necessarissimo servizio. Espone essere desiderio degli abitanti di Porta Susa che la tranvia di via Santa Teresa sia prolungata fino in piazza Statuto, ove si accentrano parecchie linee tranviarie. Loda il prolungamento del servizio serale, ma crede non sia sufficiente protrarlo fino alle ore 10, mentre arrivano treni anche più tardi. La cittadinanza sarebbe lieta di pagare in quelle ore maggior tariffa pur di avere quella comodità.

MOSCA accetta le convenzioni tranviarie, ma trova che esse hanno alcune mende per cui in certi punti si stava meglio quando si stava peggio. È inutile dire al pubblico che si saranno 160 corse o più sopra questa o quella linea, è meglio assai dire che vi saranno corse ogni 4, 6 od 8 minuti. Raccomanda l'affissione di cartelli ben chiari ai punti di fermata per indicare ogni quanti minuti ha luogo la partenza.

DANEO raccomanda che non si scemi il numero delle corse nelle linee che furono biforcate, come ad esempio quella di San Secondo-Valentino, ove le corse da 180 in minimum furono ridotte a 90 per ciascuna linea.

PIANA propone che nelle linee biforcate il passeggiero sbagliando biforcazione non abbia a pagare due volte il biglietto. Uno stesso scontrino dovrebbe servire per le due linee.

DI SAMBUY espone che nelle linee a biforcazione il servizio dovrebbe essere doppio, e non alternato per una biforcazione o per l'altra come si fa ora. Questo non si potrà ottenere finchè le Società non raddoppieranno il loro materiale, e ciò non si otterrà finchè le Società avranno i guadagni non assicurati per causa della concorrenza. Il principio della concorrenza è un bel principio, ma certe le cose vanno meglio quando c'è una sola Società e potente. Richiama l'ottimo servizio di Milano, ove vi ha una sola Società concessionaria. Loda l'istituzione dei servizi di circolazione; però è necessario che vi siano nei nodi delle linee, come piazza Statuto e piazza Vittorio, capi-stazioni che dirigano bene il servizio. Raccomanda in special modo la sorveglianza sul servizio, poichè altrimenti il servizio è inefficace.

ARNAUDON ripresenta un suo progetto di stazioni lungo le linee per le persone vecchie e più cagionevoli di salute.

Esse servirebbero anche egregiamente al servizio di corrispondenza.

SPANTIGATI vorrebbe che le Società venissero chiamate per una metà a concorrere nella spesa per la costruzione di canali di scolo nei punti ove i cavalli delle tranvie si fermano.

SOLDATI approverebbe la proposta di fissare i minuti per le corse se le vetture tranviarie fossero tirate da locomotive; allora perdendo minuti si potrebbero ricuperare, ma coi cavalli ciò non è possibile, sarebbe un volerli far accoppare.

RIGNON, augurando che si ottenga presto di avere una corsa ogni cinque minuti, osserva che vi ha una linea in cui attualmente il percorso delle vetture è più lento quasi del doppio di tutte le altre, e questa è la linea della Crocetta.

Ricorda che fissando il numero delle corse in 180 al giorno, e non per ogni tanti minuti, si poteva avere questo vantaggio, cioè di rendere più frequenti le corse in quelle ore in cui è più grande la accorrenza dei viaggiatori, diradandole leggermente in certe altre ore. Trova che il doppio binario ha avvantaggiato di molto il servizio, occorre soltanto che il servizio sia ben fatto. Egli è convinto che il servizio tranviario in Torino è ottimo pel servizio e per la modicità dei prezzi, come difficilmente si può trovare in altre città d'Italia.

MERLANI è d'accordo col Rignon nel ritenere buono il nostro servizio per la disposizione delle linee e per la modicità dei prezzi, ma lascia a desiderare per la frequenza delle corse e pel servizio notturno. Entrambi questi due miglioramenti si dovrebbero ottenere, come quello per concedere qualche momento di libertà per la colazione dei fattorini.

NIGRA risponde a Mosca circa il transito del nuovo ponte al Valentino. È meglio fissare subito a quale delle due Società il transito debba essere dato, e render obbligatorio l'esercizio, poichè ora il servizio tra piazza Castello e la barriera di Piacenza è assolutamente nullo. Si preoccupa dei ripari che dovrebbero essere posti alle ruote per evitare disgrazie. Una specie di riparo fu già posto, ma è troppo alto da terra e non serve allo scopo; prova ne sia che disgrazie succedono tuttora.

LAURA, come igienista, raccomanda anch'egli lo scolo rapido delle materie emesse dai cavalli. Si schiera col Merlani nel chiedere qualche momento per l'asciolvere dei fattorini. Raccomanda anche l'uso razionale delle vetture aperte e chiuse.

PERRONE DI SAN MARTINO, assessore per la polizia, risponde alle varie obbiezioni e raccomandazioni dei vari oratori.

Dopo altre brevi osservazioni di CASANA e BERTETTI, e assicurazioni del SINDACO, si viene al voto sopra quest'ordine del giorno presentato dai consiglieri Casana, Benintendi, Rabbi e Valle, così concepito:

« Il Consiglio comunale, confidando nella solerzia del sindaco e della Giunta a procurare di ottenere migliorie nel servizio delle tranvie, li autorizza a stipulare colla Società tranviaria la convenzione proposta. »

È approvato all'unanimità.

Società anonima delle tranvie e vapore nella provincia di Torino — Domanda di acquisto di area comunale in uso per la stazione della tranvia di Orbassano. — La somma offerta dalla Società è di L. 40,000. — SPANTIGATI trova che il terreno potrebbe essere pagato più caro, tenuto ragguaglio dei prezzi a cui furono venduti terreni vicini. Propugna poi l'unione delle tranvie di Vinovo e di Orbassano, ora che si trovano sotto la stessa Società in un unico binario lungo la via Sacchi. Raccomanda ancora che si pongano barriere davanti al magazzino alimentario ed all'uscita dalle square della stazione per impedire possibili disgrazie, correndo uno dei binari proprio vicino a quelle uscite.

SINEO ribatte che il Municipio fa un buon affare cedendo per 40,000 lire un terreno che non poteva rendere per 80 anni che un canone annuale di 500 lire.

CASANA, ex-assessore, conferma a Spantigati che sono già in corso studi per la riunione dei due binari.

Dopo breve replica di SPANTIGATI, il Consiglio approva la proposta d'acquisto.

Alle 6 pom. il Consiglio si raduna in seduta privata.

RUOLO DELLE CAUSE
da spedirsi dalla Corte d'Assise di Torino

Presidente: De Giovannini cav. Giovanni.

Aprile 6 e 7 — Martini Domenico Carlo (rapina e furti) - Testi 15 - Difensore: Ferrettini.

Aprile 8 — Terzuolo Carlo, Perotti Ugolino (rapina) - Testi 4 - Difensore: Cavalle.

Aprile 9 — Isolatti Lucia (infanticidio) - Testi 7 - Difensore: Alliero.

Aprile 10 — Motta Caterina Francesca (infanticidio) - Testi 6 - Difensore: Pasquali.

Aprile 11 — Gonella Anna e Meotto Caterina (infanticidio) - Testi 3 - Difensori: Deantoni, Colombo.

Aprile 14 — Volante Ernesto, Cibrario Pietro, Avignone Giacinto (rapina) - Testi 4 - Difensori: Ciarotti, Frisetti.

Aprile 15 — Antonietti Giovanni (stupro) - Testi 5 - Difensore: Bracale.

Aprile 16 — Beltramo Antonio (violenza carnali) - Testi 9 - Difensore: Vaglio Ballerini.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (18)

BIONDINA BELLA

ROMANZO

DI

J. RICARD

— Non è molto grave.... ecco era prima del nostro matrimonio.... prima anzi che tu m'avessi chiesta in isposa.... Sai, le fanciulle si fanno qualche volta delle idee.... fanno, direi, dei sogni sopra un giovane.... così, senza fare alcun male, ben inteso...., senza neppur pensare che la gente possa trovare a ridire....

Cadet si mise a ridere. Si sentiva sollevato da due inquietudini: la vacca stava bene e non erano scoperte le sue infedeltà, doppia ragione di buonumore. Il tepore invadente del letto lo vinceva e si sentiva voglia di dormire.

— Ma che idea ti piglia di raccontarmi quelle storie? — egli disse ridendo. — Che vuoi che m'importino le tue fantasticherie di fanciulla dal momento che non hai fatto nulla di male? E a quel riguardo chi, più di me, può esserne bene informato, eh, piccina?....

Rise più forte, e aggiunse:

— Non hai mica mancato dacchè sei maritata, non è vero?

— Oh! no! — gridò Maddalena con gesto indignato.

— Ebbene, lasciami dormire e vieni a fare altrettanto, in luogo di seccarmi colle tue storie!

Dopo il prete, il marito! Maddalena non parlò, perchè nè l'uno nè l'altro volle ascoltarla.

XVIII.

Cadet Brichard aveva finito per trovare insopportabile la moglie, per prendere in uggia quel suo volto pallidiccio e triste. E la sua avversione per lei aumentava come più egli andava confrontando l'esilità del suo corpicino, la bellezza fine dei suoi tratti, colla robustezza, coll'opulenza di forme della vigorosa Matharine. La fantesca riempiva di chiasso, d'anima, di vita tutta quella cascina dove Maddalena si muoveva come un'ombra, silenziosa e triste.

Nulla d'apparente era cambiato al Murgeais, ma la marcia lenta del tempo sviluppava e maturava le semenze che quelle anime incoscienti gli abbandonavano: pensieri gravi, passioni nascenti, speranze segrete.... e faceva Cadet sempre più collerico, Maddalena sempre più mesta e Matharine sempre più invadente.

Hutriche continuava le sue visite regolari e aveva sempre la sua aria mellifua; ma non cercava più di parlare alla padrona come aveva fatto alla fontana degli Argilliers. Egli non cercava più, come avanti il loro incontro alla fontana, di trovarsi solo con lei; ma se qualcuno si fosse interessato per osservare la sua condotta, avrebbe certamente notato i suoi frequenti colloqui con Matharine.

Non era, per dire il vero, una cattiva natura quella « cornacchia nera » che non piaceva affatto a babbo Artin, ma ciò che ella poteva aver di buono s'era come deformato negli urti incessanti della vita, che, irritando la sua immensa vanità, avevano a poco a poco ammassato nel suo cuore un fiele fatto tutto di odii e di desiderii di rivincite.

Ella si sapeva più bella di tutte le massaie dalle quali aveva servito, più intelligente della maggior parte di esse, e se la prendeva col destino che l'aveva gettata nelle eventualità di una nascita ignota. Figlia dell'ospizio, allevata per carità, ella aveva sentito più di molte altre la brutalità dell'esistenza. La pietà le era parsa ben sovente molto pesante. Invece di scemare, il suo orgoglio, come gli arbusti di cui la compressione sollecita il germoglio ma vizia la natura, era cresciuto ed era divenuto, obliterandosi, ambizione, quel rampollo malsano e marcio delle fierezze ormai abolite.

La bontà costante e sempre uguale, l'aria assorta della dolce Maddalena erano ai suoi occhi manifestazioni di disprezzo; gli ordini dati da lei tanto gentilmente e con voce sempre calma le parevano l'oltraggio incessante d'un'umiliazione volontariamente imposta. E non andò molto che ella incominciò a provare per tutto ciò un'irritazione, che le parole più grossolane o i rimproveri più ingiusti non avrebbero potuto sollevare più violenta. Ella preferiva di molto gli accessi di collera, le brutalità volgari del padrone, che ella considerava allora semplicemente come suo uguale.

Hutriche fece presto ad indovinare i sentimenti della ragazza, e si promise di trarne profitto contro Maddalena, cui aveva finito per odiare. Se non aveva detto nulla al suo amico Cadet del segreto da lui sorpreso degl'incontri di lei con Giovanni Corigneux alla fontana degli Argilliers, gli era perchè sapeva benissimo che da quella innocente istoria d'un amore così puro non avrebbe potuto trar nulla d'abbastanza grave per spingere Brichard a qualche violenza e che poteva correre il rischio di farsi ricevere male senza nuocere a Maddalena. E l'aveva trattenuto e lo tratteneva anche il pensiero che Giovanni Corigneux doveva tornar presto al paese. Egli non dubitava che, tornato il bel soldato, questi e Maddalena non avessero a ricominciare il dolce romanzo interrotto, e si diceva che allora sarebbe tempo di avvertire il marito.... per vederne delle belle!

Un giorno, arrivando al Murgeais, Hutriche trovò il suo amico sotto alla piccola tettoia dove si mettevano gli attrezzi. Era intento a riparare una carretta, e lavorava lentamente, svogliatamente, interrompendosi spesso per sedere su un tronco d'albero steso a terra contro il muro e tirare due o tre boccate di fumo dalla pipa.

— Ebbene, compare, — gli disse Hutriche, — non m'hai l'aria di buonumore quest'oggi.

— Eh! come tutti gli altri giorni, — rispose Cadet; — mi annoio!

— Ma che cosa hai?

— Non lo so, ma so che non mi sento contento.

— Gli è perchè non hai fastidi gravi che ti senti annoiato e scontento.... Sei l'uomo più fortunato del paese.... lo dicon tutti.

— Può anche darsi.

— I tuoi raccolti van bene.

— Oh! in quanto a ciò non posso lagnarmi, sebbene abbia avuto anch'io certi anni....

— E allora di che ti lagni?

— Di nulla.... non so.

— Senti, dovresti distrarti un poco.... perchè non vieni più con noi.... laggiù....

— Eh! in causa di questa maledetta ferita! Il medico mi ha proibito di bere.

— Di bere troppo, ma non di andare a ridere un po' cogli amici. Vedi, a me sta in mente una cosa..... non ti offendi se ti parlo liberamente, non è vero?..... ebbene, io credo che non sia guari allegra la tua casa....

— Quello è vero.

— Tua moglie sarà forse malata, oppure è il suo carattere.... ma quel che è certo gli è che non c'è da stare allegri al Murgeais.

Cadet fece un gesto energico di approvazione.

— Vedi, caro amico, — continuò Hutriche con aria di compassione, — tu non hai preso la moglie che ci voleva per te..... io l'ho indovinato, e subito, prima ancora che la sposassi; ma tu eri tanto innamorato che sarebbe stato inutile avvisarti.... Adesso è fatto..... gli anni passano, la gioventù e la freschezza passano anch'esse e fra poco non ti rimarrà altro che una moglie brontolona e triste..... Ecco perchè io non ho mai voluto ammogliarmi.

Cadet alzò le braccia, scosse la testa, come per dire: « hai ben ragione ».

— Tuttavia — riprese Hutriche dopo un momento di riflessione — se un giorno mi prendesse la voglia di fare quella follia, sai in qual genere sceglierei?

— No — fece Cadet.

— Vorrei una donna forte e robusta, dall'occhio vivace, dal volto gaio e ridente; una donna.... come Matharine, per esempio. Eccone una, colla quale un marito non s'annoierebbe come t'annoi tu con tua moglie. E poi, fresca e colorita come una rosa! Essa non teme il tempo; è una donna che sarà sempre bella e di buonumore!

Cadet aveva rialzata la testa e ascoltava quell'elogio della sua serva; non s'accorgeva che la finestrina di fianco alla tettoia sotto la quale egli stava a discorrere con Hutriche era aperta e che fra i rami del tiglio che la nascondevano la curiosa Matharine sporgeva la testa.

Ella ascoltava, immobile, colle mani appoggiate al davanzale. Hutriche, per caso o appositamente, parlava ad alta voce, e le parole salivano chiare e distinte nel profumo inebbriante delle [illegible] giallognole.

— È vero, — diceva Cadet divenuto pensieroso, — è una bella e forte donna.

— Ha tutto per sè: bella, robusta, coraggiosa e attiva al lavoro.

— Sì, è vero.

— E non sciocca cogli uomini.

Matharine sorrise.

— È povera, — conchiuse Hutriche, — ma tua moglie non aveva guari più di lei e con questa non avresti avuto per lungo tempo per tanto tempo sulle spalle quel vecchio della Fringale.... Ma ciò che è fatto è fatto, non è vero? Inutile lamentarsi.... Soltanto, se io fossi in te, cercherei di distrarmi un poco.... non hai da andare molto lontano, e tua moglie non si occupa molto dei fatti tuoi.... ella ha troppo da fare col buon Dio! . . . .

. . . .

(*Continua*).

Aprile 17 e seguenti — Marchionatti Giuseppe, Cassardi Luigi Domenico; Bandracco Giovanni (contravvenzione tentata) - Testi 10 - Difensori: Roggieri C. F., Gatti-Goria, Novara.

L'Assemblea degli azionisti del Banco Sconto e Sete.

Ieri nella maggior sala della Borsa aveva luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti del Banco Sconto e Sete. Erano intervenuti 96 azionisti rappresentanti 14,561 azioni.

Presiedeva l'assemblea il cav. Cattaneo, assistito dall'intero Consiglio d'amministrazione e dai sindaci. A scrutatori venivano scelti i due maggiori azionisti signori Bertinetti e Velasca. Fungeva da segretario l'avv. Scala.

Dichiarata la piena validità della seduta, uno degli amministratori dava lettura della relazione del bilancio pel 1890.

Essa era così concepita:

« È trascorso un anno dacchè con le vostre deliberazioni avete dato al Banco nuova vita e nuovo assetto confidandoci contemporaneamente il governo dell'Istituto.

« Siete oggi chiamati a giudicare quanto abbiamo fatto e se abbiamo corrisposto alla fiducia di cui ci avete onorati.

« *La riduzione del capitale e la conversione delle azioni.* — Adempiute le formalità per rendere legalmente esecutorie le prese deliberazioni, trascorso il termine prescritto dall'art. 158 del Codice, senza che alcun socio si dichiarasse dissenziente, procedemmo alla riduzione del capitale colla relativa conversione delle vecchie azioni; e contemporaneamente si eseguì la chiamata della parte nuova del capitale nelle forme da voi prescritte. Non ci siamo valsi della facoltà da voi concessaci di stabilire un premio sulla parte delle nuove azioni libere d'opzione; ma furono tutte devolute agli azionisti alla pari.

« Sulle 120,000 azioni vecchie, N. 116,348 optarono 29,087 nuove, delle 30,000 spettanti loro di diritto, per cui rimasero in maggior opzione 913, che unitamente alle 4000 furono tutte assunte. Anzi la sottoscrizione alle medesime raggiunse N. 35,240, per cui nel riparto si dovette procedere alla riduzione di 37 3/4 a 1.

« Non ricorderemo qui le modalità state adottate per l'attuazione di questi cambiamenti; accenneremo solo che le nuove azioni furono divise in due serie segnate A e B, rappresentanti rispettivamente la prima le 20,000 provenienti dal cambio delle vecchie, epperciò liberate; la seconda le 40,000 nuove, sulle quali si dovevano fare i versamenti scalarmente.

« Al 31 dicembre 1890 la posizione delle azioni e del nostro capitale era la seguente:

Azioni vecchie ritirate	N. 118,107	
contro azioni nuove serie A		N. 19,684 5/6
rimanevano da ritirare	» 1,893	
rappresentanti A nuove		» 315 5/6
Totale	N. 120,000	N. 20,000

« Delle azioni di serie B erano:

Completamente liberate	N. 28,932 1/4	L. 2,893,225
versate di decimi	» 11,067 3/4	» 659,480
Versato al 31 dicembre 1890		L. 3,552,705
Residuo a versare		» 447,295
Totale	N. 40,000	L. 4,000,000

« Furono regolarmente versate le lire 500,000 devolute dalla passata Amministrazione.

« *Il riordinamento interno.* — Provveduto alla ricostituzione legale ed a quella del capitale, abbiamo rivolte le nostre cure all'organizzazione interna, onde metterla in armonia coi nuovi bisogni e coi mezzi più limitati di cui la Società dispone.

« In questo lavoro di riordinamento avemmo volonteroso il concorso del personale del Banco; e mentre avevamo pure provveduto alla Direzione colla scelta del cav. Geisser, il quale ci portava il concorso della sua larga esperienza e delle relazioni della antica sua Casa, fiero morbo ce ne privava poco dopo con grande rammarico nostro e di quanti ne conoscevano le solide qualità.

« Le condizioni generali del mercato, la situazione finanziaria del paese e quelle peculiari a noi di questo nostro primo esercizio, dopo un periodo disastroso quale fu quello da noi attraversato nel 1889, non ci lasciarono campo a poter esplicare molto la nostra azione.

« Prima nostra cura fu di ristabilire il credito della Società, farle riprendere la fiducia del pubblico, ed affermarla, non solo sul mercato italiano, ma anche all'estero. È un lavoro che richiede una marcia prudente ed oculata; ma che, se non andiamo errati, già ci diede buoni risultati, e formerà la base al nostro sviluppo avvenire.

« Il bilancio presentatovi vi dà i risultati ottenuti. Essi sono modesti; ma tenendo conto di tutte le circostanze, crediamo che ne dobbiamo essere soddisfatti.

« *La ripresa dei conti correnti.* — La ripresa dei depositi in conto corrente sia alla Sede che all'Agenzia di Genova fu continua e progressiva, ed in merito ai medesimi la relazione del Collegio sindacale vi accerta del loro impiego a norma dei nostri statuti.

« Egual ripresa abbiamo nel servizio delle cassette chiuse.

« Allo scopo di allargare la nostra sfera d'azione e portarci per quanto è possibile a contatto di centri attivi, abbiamo stabilito un'Agenzia a Pinerolo, prendendo il seguito della Banca omonima: e speriamo ritrarre dalla medesima onesta ricompensa, in quanto essa trovasi in un centro di popolazione laboriosa ed economa, abituata all'utile servizio delle Banche.

« *L'esercizio del Dock.* — L'esercizio del Dock continuò nelle ordinarie condizioni dettate dalla convenzione col nostro Municipio. Esso però si risente dell'atonia generale degli affari e più specialmente del rallentamento del commercio colla Francia; per ciò sul capitale colà impiegato non ricavammo che il modesto interesse garantitoci dal Municipio. Ed anzi in merito al medesimo sorse divergenza sull'interpretazione della clausola che lo dice netto per noi, se cioè l'imposta della ricchezza mobile relativa vada a carico del Municipio o nostro. Trattandosi di questione di principio e ciascuna delle parti tenendo fermo alla sua interpretazione, i Tribunali furono chiamati a sentenziare.

« Curammo la liquidazione dei crediti dubbiosi, di cui era cenno nella relazione dello scorso anno. Alcuni furono definiti; per altri facemmo componimento, da cui ci ripromettiamo felice esito, e pei pochi restii adiremo le vie giudiziali.

« *Il trasloco della ferrovia di Rivoli.* — Curammo pure la sistemazione giuridica di alcune situazioni, onde porre il Banco in posizione definita.

« Pei terreni ex-Riberi, d'accordo con la Banca Tiberina, trattiamo col nostro Municipio pel trasloco della stazione della ferrovia di Rivoli, onde coll'apertura della via Cibrario aprire più facili comunicazioni ai medesimi.

« Su questo cespite non calcolammo interessi per non aumentarne fittiziamente ed inutilmente il prezzo. Inoltre essi non avrebbero rappresentato un utile realmente conseguito da potersi assegnare ai profitti.

« Lo stesso abbiamo fatto per le proprietà ex-Musy.

« *La cointeressenza nel Credito Fondiario.* — In unione ai principali Istituti italiani di credito ed a vari esteri abbiamo preso parte alla costituzione del nuovo Istituto di credito fondiario italiano, che sorgerà in forza della legge del 1890.

« Abbiamo così affermato la ricostituzione del Banco e la nostra vitalità, e siamo rientrati nella corrente degli affari attivi, addimostrando che siamo pronti ad interessarci e favorire le utili iniziative che tendono allo sviluppo della vita economica del paese. Questa partecipazione sarà a suo tempo liquidata; intanto costituisce un impiego sicuro.

« *La crisi edilizia e la Tiberina.* — La crisi edilizia che coinvolse le sorti della Banca Tiberina non accennò nel passato anno, nel suo complesso, ad un miglioramento. Essa non è che una parte di quella più generale, la quale sotto varie forme serpeggia ovunque e più specialmente a Roma. Quindi è che al suo miglioramento deve andar compagno, se non precedere, quello della situazione generale. Noi seguimmo e seguiremo con cura l'andamento, ed è nostro proposito di approfittare dei momenti favorevoli per arrivare ad una soluzione.

« Il patrimonio della Tiberina si trovava rappresentato, per una parte, da proprietà; per l'altra, che era la maggiore, da crediti ipotecari. Questa forma è quella che meno si presta ad una qualsiasi combinazione finanziaria, alla quale la Tiberina dovrà aver ricorso per riorganizzare il suo patrimonio. Di ciò edotta, la sua Amministrazione procedè e procede alla consolidazione dell'asse sociale ed alla liquidazione dei crediti, principalmente facendo devolvere a suo favore gli stabili in garanzia. Essa si costituisce così una proprietà sua, ben definita, disponibile; per cui, dato un miglioramento nella situazione edilizia, la Banca potrà trovare nell'accresciuto valore compenso alle perdite subite.

« In tale stato di cose è difficile il far pronostici e, come già dicemmo, non resta che a seguire con occhio vigile gli eventi e prendere norma da essi.

« *Profitti e perdite. Dividendo.* — Il conto profitti e perdite quale fu da noi stabilito presenta un saldo

attivo di	L. 156,710 64
da cui dedotti i prelievi statutari in	» 36,899 70
rimangono	L. 156,810 94
delle quali furono distribuite il 1° gennaio	» 110,000 —
per cui rimangono disponibili	L. 46,810 94

sulle quali vi proponiamo di distribuire a saldo del dividendo per l'esercizio 1890, pagabile al 1° luglio prossimo

L. 1 50 per le azioni di serie A	L. 30,000 —
» 0 40 » » B	» 16,000 —
in tutto	L. 46,000 —
portando a nuovo le residuo	L. 810 94

La relazione chiude con queste parole: « Saremo lieti se l'opera nostra corrisponde alle vostre speranze ed alla vostra fiducia. Il vostro retto giudizio ci sarà alcuna guida. »

Veniva data in seguito lettura del bilancio e del conto profitti e perdite, dopodichè uno dei sindaci sorgeva a leggere la dichiarazione sindacale circa il perfetto andamento dell'azienda.

Dopo di ciò veniva aperta la discussione generale.

L'azionista cav. *Bosco* chiedeva quale fosse ancora il numero delle Tiberine in possesso della Banca che formavano la cifra portata in bilancio di 1,978,772 28.

Il presidente *Cattaneo* rispondeva che esse erano tuttora in numero di 40,711.

Il prof. *Bottino* chiedeva vari schiarimenti circa cifre del bilancio e sopra alcune locuzioni impiegate per designare varie partite di debitori.

Anche a questo azionista dava le richieste spiegazioni il presidente cav. Cattaneo.

Sorgeva quindi l'avv. *Federico Ferraris* a chiedere se l'Amministrazione non avesse creduto conveniente in dato periodo di rialzo di disfarsi delle Tiberine e quale criterio avesse l'Amministrazione circa questi titoli.

Il presidente *Cattaneo* rispondeva come lo stock delle Tiberine avesse dovuto mantenersi tal quale, sia perchè non era stato possibile in via di fatto alienarne anche una sola parte, in via legale sia perchè esso era stato adibito a fondo di riserva con deliberazione presa dagli azionisti in precedente assemblea. Però dopo udito il parere di giurisperiti il Consiglio d'amministrazione si riteneva autorizzato ad amministrare le Tiberine come qualunque altro valore della Banca. Però ad ogni maggior fine, siccome l'azionista Ferraris aveva sollevata la questione, non sarebbe stato male accetto al Consiglio d'amministrazione un ordine del giorno che venisse a confermargli tale facoltà.

L'avv. *Ferraris* concretava allora un ordine del giorno apposito, il quale, modificato poi in seguito a breve discussione, veniva a ridursi nella seguente lezione:

« L'Assemblea, udite le dichiarazioni del Consiglio, « ritiene che i poteri del medesimo sono i più ampi « anche riguardo lo stock delle Tiberine in conto a « parte per amministrarle, conservarle o liquidarle « in quel modo ed in quel momento che reputerà più « opportuno nell'interesse sociale ».

Il prof. *Bottino* solleva a questo punto una pregiudiziale: cioè non essendo tale discussione iscritta all'ordine del giorno, essa non poteva essere nè discussa nè votata.

Egli esplicava il suo concetto in quest'ordine del giorno:

« L'Assemblea, udite le spiegazioni ed il dubbio « dell'Amministrazione circa la disponibilità delle « Tiberine, non trovando all'ordine del giorno nessuna proposta relativa, non crede di poter prendere « alcuna decisione in proposito ».

L'azionista avv. *Perotti* osservava che essendo l'avvenire del Banco riposto in gran parte sulle Tiberine e non avendo nè il Consiglio nè l'Assemblea dati di fatto per giudicare circa le probabilità avvenire, era forse meglio lasciar impregiudicata la questione.

A questo concetto aderiva l'azionista colonnello *Peroni*, che proponeva l'ordine del giorno puro e semplice.

Infine, dopo altra discussione fra gli azionisti già citati, sorgeva l'avv. *Cerruti*, ed osservando come già aveva notato il presidente, che le Tiberine essendo un articolo di bilancio potevano benissimo essere discusse col bilancio stesso, proponeva questo ordine del giorno:

« L'Assemblea, ritenute le dichiarazioni del Consiglio nel senso che abbia i più ampi poteri anche « in ordine allo stock delle Tiberine, passa all'ordine « del giorno ».

Dopo ciò, chiusa la discussione generale, si veniva alla votazione degli ordini del giorno.

L'ordine del giorno Bottino, colla pregiudiziale, messo primo in votazione, veniva respinto, essendo soli sei a votarlo.

L'azionista *Federico Ferraris* ritirava il suo facendo adesione a quello dell'azionista Cerruti. L'ordine del giorno Cerruti veniva poi approvato all'unanimità meno sette voti.

Si approvavano quindi e relazione e bilancio e si passava alla votazione per le cariche sociali.

Riuscivano eletti:

Amministratori: Allasia comm. ing. Filiberto, Nasi cav. Roberto, Zoia Alessandro, Beltramo commendatore Marco, Capriolo Emanuele.

Sindaci: Cassana cav. Augusto, Core prof. Carlo, Bianchi L. Pietro fu Giuseppe.

Supplenti: Bersanino cav. Giuseppe, Turin cav. ingegnere Ferdinando.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — Il suicidio di un avvocato. — I giornali milanesi di ieri, 27, narrano:

Ieri, dopo colazione, a mezzodì circa, l'avv. Marco Carizzoni (juniore), indossato il soprabito e messosi il cappello, salutò la moglie affettuosamente e finse di uscire di casa. Viceversa poi, invece di andare in istrada, l'avv. Carizzoni entrò nel suo studio, che è adiacente all'appartamento, ma ha l'ingresso separato. Sedette in una poltroncina davanti alla scrivania, tolse da un cassetto una rivoltella e, puntatasla alla gola, fece partire un colpo.

L'infelice cadde rovescioni trascinando seco anche la poltrona. I gemiti del suicida, che si forzava di chiamare « Erminia! Erminia! » — è il nome della moglie, — furono uditi dalla stessa signora, che stava nel salottino, separato dallo studio da altre due camere. La povera signora accorse angosciata.

Il povero avvocato Carizzoni si contorceva a terra in uno spasimo atroce. Dalla profonda ferita alla gola sgorgava in abbondanza il sangue.

Il medico giudicò subito il caso disperato. Infatti, dopo due ore di terribili sofferenze, il povero avvocato Carizzoni spirò.

Da cinque o sei anni l'avvocato Carizzoni aveva contratto un matrimonio d'amore con un'artista. Egli adorava la sua Erminia, che lo ricambiava di pari intenso affetto. Da quell'unione erano nati due figliuoli. Uno di questi, avendo avuto nel momento della nascita il cranio leggermente schiacciato, la sua intelligenza ne ebbe alquanto a soffrire. Fra le preoccupazioni dell'avv. Carizzoni, quella del bambino non era certo la minore.

Del resto si sapeva da parecchio tempo che l'avvocato Carizzoni lottava contro gravi difficoltà finanziarie. In questi ultimi tempi poi i clienti scarseggiavano così nel suo studio ch'egli non sapeva nemmeno come far fronte agli impegni di famiglia che erano parecchi. Suo padre, Paolo, che è pure avvocato e abita in campagna a Mandello, lo soccorse qualche volta nella misura che gli era possibile, ma nè pure lui poteva molto.

CUNEO. — (Nostre lett., 27 marzo) — (Ritardata) — **Un decennio della Società operaia.** — Dal conto delle spese e delle rendite sociali testè pubblicato da questa Società degli artisti ed operai, ed estratto dai documenti presentati alla recente Esposizione Nazionale Operaia di Torino, risulta che nel decennio 1880-89 si erogarono in sussidi a soci infermi, cronici, o poveri, ed a vedove di soci lire 27,204 50; si spesero per la istruzione lire 1075 75 ed in varie opere di beneficenza diverse dai sussidi anzidetti lire 1587.

Con tutto ciò nel decennio stesso si risparmiarono ben lire 18,815 97, le quali concorsero ad accrescere il fondo sociale, che al 31 dicembre 1890 ha raggiunta la somma di lire 62,128 65.

L'eloquenza delle cifre dispensa da qualsiasi commento.

La Società operaia di Cuneo è fra le molte che finora non vollero chiedere il riconoscimento giuridico.

CASELLE. — Per gli operai del lanificio Bona. — Il Comitato per sussidi agli operai senza lavoro in causa dell'incendio del lanificio Bona in Caselle, ha testè pubblicato il resoconto generale delle entrate e delle uscite, dal quale risulta che il totale delle oblazioni fu di L. 18,936 21.

Di questa somma se ne spesero L. 171 71 per acquisto circolari, cancelleria, registri, francobolli, ecc., ed il rimanente, cioè L. 18,764 50, fu distribuito agli operai in 2956 mandati.

Questo risultato merita un elogio e dimostra quanto sia sempre forte il sentimento della carità nel nostro Piemonte.

RIVOLI. — (Nostre lettere, 27 marzo) — **I sott'officiali e soldati in congedo ed il sindaco Bollani.** — Quest'Associazione fra sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo, che va debitrice verso l'egregio comm. Bollani cav. Carlo per diversi suoi atti filantropici, ebbe ora una novella prova della sua generosità e dell'amore che nutre pel buon andamento di essa.

Essendo questa egregia persona una delle prime benemerite, la Società, nella festa del 18 gennaio 1891, lo nominava presidente onorario in luogo del rimpianto principe Eugenio di Carignano, carica ch'egli accettava con lusinghiere parole, accolte da un applauso generale di tutti i soci.

Dovere della Direzione era pertanto di presentargli il diploma, e ciò faceva il presidente, i due vice-presidenti ed il segretario la sera dell'otto marzo recandosi alla sua abitazione.

I rappresentanti la Società ebbero una lieta accoglienza dal suo cuore veramente gentile nel ricevimento avuto; e sarà per loro d'incancellabile memoria rimanendo scolpite in fondo al cuore le generose parole rivolte loro tanto personalmente, come pure verso la Società.

Inoltre consegnava al presidente una lettera pregandolo darne conoscenza ai soci nella prima adunanza.

Ma fu per tutti una sorpresa al trovare racchiusa in essa la somma di lire quaranta ch'egli elargiva all'Associazione, accompagnandola con nobili parole d'incoraggiamento e promettendo tutto il suo appoggio.

I soci tutti, fieri d'essere sotto la presidenza onoraria di sì generoso personaggio, gli ritornano la loro imperitura gratitudine e sentiti ringraziamenti, ed augurano a tutte le Associazioni di possedere persone come l'egregio comm. Bollani.

Per la Direzione
Il presidente: Mozza Giuseppe.

ARTI E SCIENZE

Teatro Alfieri. — La Compagnia equestre dei fratelli Mariani dava principio ieri sera all'Alfieri ai suoi spettacoli davanti ad un pubblico che era alquanto numeroso.

Riscossero applausi tutti gli acrobati e volteggiatori che svolsero il programma vario della serata e specialmente una giovanetta che eseguisce parecchi giuochi aerei, tre bravi *clowns* eccentrici ed un abile volteggiatore.

Teatro Carignano. — Domani a sera a questo teatro avrà luogo l'annunciata prima rappresentazione della *Semiramide* di Rossini. Le parti sono così distribuite: Arsace, comandante le armate, signora Sofia Scalchi-Lolli; Semiramide, signora M. Osta; Assur, signor E. Serbolini; Idreno, signor P. Rossetti-Pelagalli; Oroe, signor Tisci-Rubini; L'Ombra di Nino, E. Falletti.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra signor Gaetano Cimini, lo stesso che diresse l'orchestra nella scorsa stagione al teatro Regio. Maestro istruttore dei cori signor Pietro Gaetani.

Teatro Balbo. — Questa sera, come fu già annunziato, si riapre il teatro Balbo con la Compagnia di *vaudevilles* e balli diretta da Parìs. Si rappresenterà il ballo *Zena*, che sarà il *clou* della serata, si canteranno canzonette e si rappresenterà una farsa.

Teatro Rossini. — Rammentiamo che questa sera al Rossini Ulisse Barbieri, con la sua Compagnia drammatica, inaugura un corso di rappresentazioni col dramma: *I drammi brasiliani* (*Las Fazendas*) del Barbieri stesso, il *Diavoletto*, bizzarria, e la farsa: *Un chiodo nella serratura.*

Salone Caffè Romano. — Nell'intento di rendere vieppiù gradito questo serale ritrovo al numeroso pubblico che lo frequenta il solerte proprietario ha fatto costruire una nuova scala di comunicazione ai *posti distinti*. Quest'ampia e comoda scala in marmo alla quale si ha accesso dalla via Carlo Alberto sarà inaugurata appunto stasera, e non dubitiamo otterrà l'approvazione dei frequentatori del *Salone Romano*, poichè, oltre ad essere di una notevole comodità, facilita la rinnovazione d'aria, condizione essenziale per un locale destinato a spettacoli, e corrisponde alle odierne esigenze di sicurezza.

Musica al pubblico. — Domenica, 29 corr., avranno luogo i seguenti concerti al pubblico:

Corpo di musica municipale in piazza Castello, dalle ore 1 alle 3 pom., col seguente programma:

1. *Roma*, marcia, Carlini — 2. Sinfonia nell'opera *Aroldo*, Verdi — 3. *Mia Regina*, valzer, Conte — 4. Preludio e romanza nella *Gioconda*, Ponchielli — 5. *Sorrisetti*, mazurka, Ciofalo — 6. *Le Fromsberg*, leggenda badese, Koennemann — 7. *Principessa Isabella*, polka-marcia, Forneris.

— Corpo di musica del presidio dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2 in piazza Vittorio Emanuele I.

— Il Corpo di musica dell'Associazione generale degli Operai, diretto dal maestro cav. P. Coste, darà concerto al *Caffè Châlet* del Valentino dalle 5 1/2 alle 6 pom.

— Il Corpo di musica della Società « La Novella », diretto dal maestro Adami, darà concerto dalle 3 alle 5 pom. sotto la Galleria Umberto I, Porta Palazzo.

CRONACA

La Pasqua e la Carità del sabato. — Domani è giorno di gloria, è l'anniversario della più grande vittoria riportata nel mondo, non da un esercito combattente contro un altro in campo aperto, al lume del sole, ma la vittoria dello spirito sulla materia, l'apoteosi di un essere buono, umile e santo, che, passato sulla terra beneficando, si rivelava finalmente in tutta la sua maestà, salendo al cielo in un nembo d'oro e di luce.

E gli altari smettono le malinconiche coperte violacee ed appaiono adorni dei loro più splendidi arredi; il *gloria* festoso risuona nelle chiese fra l'alternarsi dei suoni e delle preghiere.

Resurrexit, ecco la grande parola che annunziava ai popoli la redenzione dalle miserie e dalle schiavitù della vita; la parola magica che schiudeva il luogo di eterno godimento a tutte le anime pie che erano passate nella vita oscuramente, aspettando che un martire glorioso ne aprisse le porte sognate.

Il cielo e la terra che si commossero e trasalirono intorno alla culla del Bambino di Betlemme, sussultano oggi attorno al sepolcro schiuso del Dio trionfatore.

E questa stessa parola di redenzione e di perdono ha ancora adesso la sua influenza nel mondo dopo i giorni quaresimali passati nella mestizia e nella preghiera.

Si direbbe ch'essa scuota tutte le forze assopite della natura, le quali si risvegliano sotto il soffio caldo d'amore che porta in terra la Pasqua santa.

Le tinte rosee dell'aurora si sposano agli azzurri purissimi del meriggio; i fiori si ergono delicati e pieni di vita sugli steli rinnovellati; gli alberi cominciano ad infiorarsi come d'una nuova veste rosea e profumata; gli uccelli gorgheggiano fra i rami ancora spogli di fronde; i bambini sorridono perchè la natura si associa al loro gaudio e guardano con gli occhioni desiderosi le belle uova colorate, le uova di cioccolatta dai ricami candidi che l'abitudine impone a questi giorni.

Ma chi si commuove maggiormente all'odierna solennità sono le donne.

Io ho riletto le storie che parlano della prima Pasqua memoranda, ed ho trovato che il Cristo trionfante non si rivelò agli uomini increduli, superbi della loro forza e della loro sapienza, ma alle pie donne che l'avevano pianto stretto alla croce, l'avevano pregato fiduciose ed avevano preparato profumi ed unguenti per spargerli sul suo corpo.

Gli uomini che lo avevano capito con la virtù della mente erano fuggiti davanti alla tomba scoperchiata; ma le donne che lo avevano capito col cuore erano rimaste salde nella fede; e il trionfatore aveva asciugate le loro lagrime, aveva aperto le loro anime ad una nuova speranza.

Dunque la Pasqua parla sopratutto al cuore delle donne, perchè tutti i misteri di questa settimana dolorosa hanno commosso specialmente le loro anime delicate; e oggi la gloriosa parola dice loro che tutte le sofferenze sono finite, finite le tentazioni, perchè a tergere le lagrime di quelli che piangono, a cacciare le tentazioni dalle anime deboli sta la gloriosa figura del martire risorto, che ha tutto sopportato per aprirci il cielo luminoso.

Ebbene voi, donne, che la natura ha fatto generalmente miti e benefiche; che amando sopratutto la vostra casa, regno gentile e caro, e per la vostra debolezza avendo bisogno di espansione, di confidenza e di conforto, salutate questa Pasqua perchè seconda molte inclinazioni della vostra natura e segna il trionfo dell'amore e del sacrificio, dite, donne gentili, pensate voi in questi giorni, belli di vita nuova per voi, a tante vostre compagne che soffrono di antiche miserie?

Oh vi sovvenga di loro!

Fate che mercè vostra dai poveri tuguri si sollevi al Dio di amore, più che la preghiera imploratrice di pietà, il ringraziamento pel soccorso che voi non mancherete di mandare a questa pietosa *Carità del sabato.*

MANTEA.

Ecco le oblazioni ricevute in settimana:

« Nell'anniversario della morte del padre, un anonimo manda alla bella opera della *Carità del sabato* L. 15 da distribuirsi ai numeri 297, 298, 299 del numero d'oggi, 21 marzo 1891. » L. 15.

« Lire 5 per quei poveri che la Direzione della *Gazzetta Piemontese* crederà più bisognosi, fra quelli che ora raccomandati nella *Carità del sabato*. Torino, 24 marzo 1891. Ore 7 pomeridiane. Incognito N. 4. » L. 5.

« Onorevole Direzione della *Gazzetta Piemontese*, Mi pregio di accludere alla presente L. 5 (cinque), perchè vadano a favore della santa istituzione *Carità del sabato* del pregiato suo periodico. Questo modestissimo mio obolo la pregherei fosse diviso in ben cinque quote da distribuirsi ai bisognosi portanti i numeri 298, 297, 298, 290 e 301 della *Carità del sabato* scorso 21 entrante marzo. Ringraziandola anticipatamente sono lieto dirmi della S. V. Torino, 23 marzo 1891. Devotissimo ammiratore G. D. » L. 5.

« Illustr. signor Direttore. Le compiego L. 10 per la povera madre della quale è parola nel N. 30 del suo giornale, e precisamente al N. 299 *Carità del sabato*. Tante grazie. X. » L. 10.

« Lire 10 da impartirsi alla *Carità del sabato*, come N. 81 della *Gazzetta Piemontese*, in parti uguali ai numeri 299, 300, 302, 304. Torino, 27 marzo 1891. X. » L. 10.

Dal Comitato dello *Scholastichia*, rappresentato al teatro Vittorio Emanuele, L. 100 — G. M. fu G., L. 10 — B. F. A., L. 25 — Carolina B. V., L. 3 — L. D. B. per i poveri più bisognosi, L. 10.

Totale L. 193.

Ora raccomandiamo:

307. — Una famiglia di civile condizione, composta del padre, della madre e di tre figliuoli, versa in gravi strettezze perchè i modesti guadagni del padre, divenuti ancora più scarsi in seguito alla crisi industriale, non bastano nemmeno a far fronte ai bisogni più urgenti. Gli infelici, obbligati ad alloggiare in una stanza mobigliata, fanno una vita di stenti e di privazioni.

308. — Un povero padre di famiglia, da quattro anni affetto da grave malattia, si trova in condizioni assai critiche perchè non può provvedere nè a sè, nè alla moglie, nè a due teneri bambini che in certi giorni soffrono persino la fame.

309. — Una povera donna ha il marito da tre anni ammalato di tisi e le mancano i mezzi per sostentarlo. Oltre a ciò deve provvedere a due teneri fanciulli che sono privi di tutto ed a cui non basta il lavoro della madre.

310. — Un padre di famiglia versa nella più squallida miseria perchè senza mezzi, senza lavoro e, quel che è peggio, senza salute. Egli fa quello che può per dar pane ai suoi, ma delle volte la buona volontà non basta. E poi c'è anche il padrone di casa che reclama la pigione ed il poveretto non sa come fare per mantenere i suoi impegni.

311. — Una povera donna si trova in condizioni disperate perchè ha il padre vecchio ed infermo ed un nipote d'anni 11, orfano di padre e di madre, da mantenere e le mancano i mezzi per farlo. Il peggio si è che la infelice è ammalata anch'essa e non può nemmeno lavorare.

312. — Un povero padre di famiglia già in età avanzata versa in grave bisogno perchè da tempo disoccupato e perchè gli mancano i mezzi per provvedere alla moglie inferma ed a tre bambini.

313. — Una povera vedova da lungo tempo senza lavoro, anche per la sua avanzata età, conduce una vita di stenti mancandole il necessario per nutrirsi ed essendo affatto priva di beni di fortuna.

314. — Un povero disgraziato fece una malattia di dieci mesi in seguito alla quale rimase senza impiego. Ora ha anche la moglie inferma e si trova sprovvisto affatto di mezzi. Egli è pure in arretrato di nove mesi di affitto.

315. — Una povera vecchia d'anni 70 versa in gravi condizioni perchè sola, senza appoggio ed incapace a lavorare.

Ai soci della Società Tiro a Segno Nazionale. — Domani ha luogo la seconda convocazione dell'assemblea generale ordinaria di questa importante Società. Contando questa numerosissimi soci, e a tenore dello statuto e del regolamento richiedendosi la presenza di circa 2000 di essi per la validità delle deliberazioni nella prima convocazione, si capisce come sia stato impossibile radunare questo numero cospicuo al primo appello. Ma alla seconda convocazione di domani l'assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli intervenienti. Però pel decoro della Società e per le importanti comunicazioni e deliberazioni che dovranno prendersi nell'assemblea di domani è vivamente desiderato che accorrano numerosi i soci; e la Presidenza ne fa viva preghiera e sollecitazione.

Ordine del giorno:

Relazione della presidenza sulla gestione 1890.

Nomina del presidente onorario.

Nomina di tre membri della presidenza in surrogazione di quelli scadenti d'ufficio per turno, signori Gierleri Ernesto, Dechatbonneaux cav. coll. Camillo (dimissionario) e Chiesa cav. avv. Paolo (decedeto).

Le urne per la votazione dei membri della presidenza rimarranno aperte dalle ore 9 1/2 alle 11 1/2 ant. e dalle 2 alle 3 1/2 pom.

Partenze e arrivi di personaggi. — L'altra mattina col diretto Torino-Roma è partito alla volta della capitale S. E. il senatore Ferraris, ministro di grazia e giustizia.

Ieri nel pomeriggio, col treno diretto proveniente da Roma, è giunto l'onor. Lucca, sottosegretario di Stato per gli interni, ed è proseguito alla volta di Vercelli, dove, come si sa, avrà luogo domani sera un banchetto in suo onore.

Ieri col treno di Francia il Padre Denza è partito per Parigi.

Condoglianze. — Il cav. Prato Giovanni, sostituto procuratore generale alla nostra Corte d'appello, e l'avv. Ambrogio, di lui fratello ed egregio giurisperito, hanno avuto di questi giorni una grande sventura. Loro è morta la madre, donna di specchiate virtù, di intelligenza superiore e di bontà veramente rara.

La disgrazia che colpisce gli egregi nostri concittadini è davvero gravissima. Ma loro sia di conforto il sapere che amici e conoscenti prendono vivissima parte alla loro sventura.

Onorificenza. — Il signor Luigi Giani, in riconoscimento delle sue benemerenze verso l'arte litografica, è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia. È una onorificenza ben collocata.

Grave infortunio sul lavoro. — Ieri nel pomeriggio, verso le ore 5 1/2, un garzone lattaio, certo Secchi Giovanni, d'anni 22, mentre era intento a riparare alcune grondaie nella casa N. 20 in via Napione, non si sa se per improvviso malore o per una falsa manovra, cadde dall'altezza di otto metri nella sottostante via. Il povero operaio nella caduta riportò tali lesioni da morirne sul colpo.

Chiamata sul luogo l'autorità, questa, dopo gli incombenti di legge, ordinò il trasporto del cadavere nella camera mortuaria di via Cuorgnè.

STATO CIVILE. — Torino, 27 marzo 1891.

NASCITE: 10, cioè maschi 6, femmine 4.

MORTI: Pennazzo Car., d'anni 82, d'Asti, agiata.
Cattaneo Carlo, id. 51, di Torino, muratore.
Cavallero Felice, id. 71, di Frinco, bracciante.
Viglianis Giovanni, id. 55, di Moncalieri, fabbro-ferr.
Sibona Lucia, id. 68, di Carignano, cenciaiuola.
Morone Anna, id. 82, di Montà, agiata.
Corio Matilde, id. 17, di Moncalieri, scolara.
Laverdino M. n. Basilico, id. 73, di Torino, contadina.
Grua Giuseppe, id. 9, di Casalborgone, scolaro.
Brangero Secondo, id. 65, di Montalupo, cappuccino.
Visconti Angiolina n. Macario, id. 27, d'Alessandria.
Barberis Mario, id. 8, di Torino, scolaro.
Alphand Maria n. Albert, id. 66, di Embrius (Francia).
Armando Giovanni, id. 68, di Villar S. Costanzo, imp.
Merlone Lorenzo, id. 62, di Ferrere d'Asti, modellat.
Reyneri Clemente, id. 40, di Torino, prof. lingua franc.
Pronotto G. Gervasio, id. 65, di Torino, fonditore.
Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 18, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 1.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

MARZO: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corrente mese.* — 3 U. Q. — 10 L. N. — 17 P. Q. — 25 L. P.
Sabato 28 — 87° giorno dell'anno — Sole nasce 6,07, tr. 6,40 — *San Sisto papa.*
Domenica 29 — 88° giorno dell'anno — Sole nasce 6,07, tr. 6,41 — *Pasqua di Risurrezione.*

Osservatorio di Torino. — 27 marzo.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
minima +2,8 massima +13,0
Min. della notte del 28 +6,2. Acqua caduta mm. 0,0.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:
Società Reduci Garibaldini in Torino. — I reduci garibaldini e affigliati sono caldamente pregati di voler intervenire numerosi alla seduta ordinaria che avrà luogo stasera, 28 corrente, alle ore 8 1/2, per discutere cose di somma importanza.
Ordine del giorno: Comunicazioni importanti; Relazione sul cambiamento di locale.
Circolo Impiegati Ferroviari. — Si avvertono i signori soci che giovedì, 2 aprile, alle ore 8 1/2 pom., avrà luogo l'elezione di due revisori.

Fallimenti. — *Alessandria.* — Fallimento Cicogna Cesare attivo L. 237 mobili, L. 2141 77 merci, L. 349 mobili di casa, L. 2227 77.
— *Aosta.* — Fallimento Oria Castagna Secondo attivo L. 5236.
— *Asti* — Fallimento Fasolo Alessandro venne ordinata la vendita delle merci e mobili pel 31 corrente ore 10 ant.
— *Biella* — Fallimento ditta Barberis, Taverna e Zerbo prima adunanza creditori 4 aprile, 9 ant.; termine presentazione titoli crediti 15 aprile. Verifica crediti 1° maggio, 9 ant.
— *Cuneo.* — Fallimento Rosso Alessio attivo lire 29,000; passivo L. 43,056, di cui 18,700 ipotecario.
— *Mondovì* — Fallimento Cala Giovanni nomina delegazione sorveglianza 6 p. v. aprile.
— *Voghera* — Fallimento Maggi Angelo venne chiusa verifica crediti. Le contestazioni saranno risolte dal Tribunale all'udienza delli 11 aprile p. v.

Società. — *Scioglimento.* — *Torino.* — Con atto in data 16 marzo 1891 la ditta Brachi e ingegneri Franco e Bonamico venne di comune accordo risolta. Il socio Brachi riprende la esclusiva rappresentanza per il Piemonte della Casa Langen e Wolf. Gli ingegneri Franco e Bonamico continuano a tenere per loro conto e sotto il proprio nome Studio tecnico e rappresentanze di Case commerciali. A stralciari della cessata ditta sono nominati gli ingegneri Franco e Bonamico, ai quali bisogna rivolgersi per la sistemazione di ogni affare in corso.

Nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:
Alba. — *Scarino Francesco* fu Giuseppe, res. in Grinzane, per la stima dei beni (di cui in precetto 9 febbraio 1891), subastandi in danno di Ornato Giovanni fu Giovanni Batt., res. in Serralunga. — *Torchio Domenico* fu Domenico ved. Bonino, quale rappresentante la minore sua figlia Bonino Teresa fu Antonio, res. in Vezza d'Alba, per la stima dei beni (di cui in precetto 1° febbraio 1891), subastandi in danno di Molino Lorenzo fu Francesco, res. in Vezza d'Alba. — *Torchio Domenico* fu Domenico ved. di Bonino Antonio, quale rappresentante la minore sua figlia, res. in Vezza d'Alba, per la stima dei beni subastandi in danno di Castelletti Simone fu Tommaso, res. in Monteu Roero. — *Coppo Giovanni Battista* di Paolo, res. in Corneliano d'Alba, per la stima dei beni siti in territorio di Piobesi d'Alba, subastandi in danno di Passatore Carlo fu Matteo, residente in Piobesi d'Alba.

Domodossola. — *Bianchet Carmelina* fu Giuseppe Antonio ved. di Bott. Vincenzo, res. in Bannio, per la stima dei beni subastandi in danno di Negri Federico, Giovanni, Luigi, Lodovico e Maria fratelli e sorella fu Carlo, res. in Calasca.

Mondovì. — *Biondo Luigi* fu Angelo, res. in Fossano, per la stima dei beni siti in territorio di Margarita (di cui in precetto 12 marzo 1890), subastandi in danno di Campana Giuseppe fu Benedetto, res. in Ovada.

Varallo. — *Simoni Teresa* fu Luigi, res. in Milano, per la stima dei beni siti in territorio di Valduggia (di cui in precetto 24 settembre 1890), subastandi in danno di Miglini Carlo.

La Borsa di Parigi.
27 marzo 1891. — *Apertura:* 94 50, 105 17, 94 97, 19 03, 77 3/16, 495 5/8, 30.
Chiusura: 94 52, 95 05, 95 95, 105 25, 334 25, 686, 4345, 2471.

Borsa di Genova 27 marzo		Obbl. Ferr. Merid.	— —
Rend. Ital. cont.	95 70	Banca di Genova	— —
» » f.m.	95 77	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1038 —	Sovvenz. p. imp.e	— —
» Credito Mobil.	512 —	Nav. Gen. Italiana	180 —
Az. Ferr. Mediterr.	520 50	Raffin. Lig. L.	273 —
» Ferr. Merid.	680 —	Società Veneta	— —

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 18 al 22 marzo 1891.*
Specie e quantità del bestiame esposto.
Buoi 11 — Tori 9 — Manzi, Manze e Moggie 0 — Vacche 28 — Sanati 470 — Vitelli 855 — Suini 0 — Montoni, Pecore 40 — Capre 0 — Agnelli 227 — Capretti 165 — Totale 1691.

Razze e varietà.
Bovini. — Piemontesi di pianura e di montagna, Pugliesi e savoiardi.
Ovini e Caprini. — Biellesi, delle valli alpine del Piemonte, bolognesi e modenesi.
Condizioni generali del bestiame: buona.
Prezzo degli animali vivi da macello per miriagramma.
Sanati da L. 8 50 a 10 00 — Vitelli da 7 00 a 9 25 — Buoi e Manzi da 6 50 a 7 25 — Torelli, Tori, Moggie e Manze da 5 50 a 6 50 — Vacche e Soriani in genere da 4 00 a 5 00 — Suini da 8 75 a 11 00 — Montoni, Pecore e Capre da 6 00 a 6 25 — Agnelli da 10 50 a 12 00 — Capretti (morti) da 13 00 a 15 00.
Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 16 al 22 marzo 1891.
Buoi e manzi 85 — Tori 0 — Vacche 8 — Torelli e Moggie e Manze 1 — Sanati 180 — Vitelli 609 — Suini 150 — Montoni, Capre e Pecore 18 — Agnelli e Capretti 1521 — Totale capi 29 8.

Bozzoli entrati dalla sala da Torino, 26 marzo.

Organzino	colli	6 — K.	906 36
Trama	colli	1 — K.	49 77
Greggie	colli	22 — K.	101 52
Totale	colli	29 — K.	2277 89

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 336 — K. 36680 43

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab.a RATTI e PARAMATTI in Torino.